

L'Angelo



L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 7 - Settembre 2000 - Anno X

<http://www.parcocchidichiari.org>

e-mail: info@parrocchidichiari.org

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita

in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Angelo Zanetti, Bruno Mazzotti, Luisa Li-

bretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedo-

gna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio

Cocciolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don

Pietro Marchetti Brevi, don Felice Rizzini

Fotomontaggio di copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarensa,

di Lussignoli e Ferrari s.n.c.

via Pedersoli 8 - Chiari (Bs)

Riprendendo la pubblicazione del notiziario "L'Angelo" dopo la pausa estiva, dedichiamo lo spazio maggiore all'inaugurazione della *Casa del giovane*. Una parte del *Centro giovanile 2000* è giunta a compimento nei suoi elementi più importanti. La copertina e la retrocopertina, realizzate da Giuseppe Sisinni sia per la parte fotografica che per la fotocomposizione, sono dedicate al cuore del Centro stesso. È la cappella, dove i giovani potranno incontrare *Gesù Cristo vivo, lo stesso... ieri, oggi e sempre*. Non potevamo dimenticare le attività che caratterizzano l'estate negli oratori: le pagine centrali le abbiamo dedicate ai Grest e alle attività dei campi scuola, sia dell'Oratorio del centro che di San Bernardino. Fin qui gli aspetti piacevoli... la ripresa dell'anno pastorale l'abbiamo affidata ad un ampio stralcio della *Nota pastorale 2000/20001*.

Ai collaboratori

- Il materiale per il numero di ottobre si consegna entro lunedì 18 settembre 2000.
- L'incontro di redazione per progettare il numero di novembre 2000 è fissato per lunedì 2 ottobre 2000, alle ore 20.30, presso la Casa canonica.

Sommario

La parola del parroco	
Una pagina nuova	3
Suor Maria Mantegari	5
L'inaugurazione della Casa del giovane	
Affidata al Signore	6
Don Andrea Gazzoli, nuovo curato	9
Indicazioni del Vescovo per l'anno 2000-2001	
Unità pastorali e catechesi agli adulti	10
Acli	
Sicurezza sui luoghi di lavoro	14
Festacli	14
Cose sbalorditive	
Florilegio di madornalità	15
Mondo femminile	
Il profumo di quello stufatino...	15
Sugli scaffali della Rivetti	
L'elogio del fondista	16
Città da leggere	
Lecture sul viaggio e le città	17
Osservate e credete	18
Oratorio d'estate	
Inserto	19-22
San Bernardino	
Impronte d'estate 2000	23
Le nostre iniziative	24
L'offerta educativa	25
Riflessioni di un sacerdote locale	26
Appello dei missionari salesiani	27
Personaggi clarensi	
Bernardino Varisco	28
Genius loci	
Renato Ravelli	30
Clarensità	
Antiche famiglie	31
Commercianti d'altri tempi	31
Associazione Pensionati	32
Mo.i.ca. informa	33
Sport	
Gioco, sport, educazione	34
Offerte	35
Calendario pastorale	36
Anagrafe parrocchiale	36
Settimana pastorale mariana	38
La cappella della Casa del giovane	
Parola, sacrificio, speranza	39

Il prossimo numero de
"L'Angelo"
sarà disponibile
sabato 7 ottobre 2000.

Una pagina nuova

Stimate famiglie, la Casa del Giovane del Centro Giovanile 2000 è nata e inizia a muovere i primi passi. Benedetta e inaugurata dal nostro vescovo Giulio Sanguineti l'11 giugno scorso, la nuova struttura, che unifica il glorioso Campetto e il vecchio oratorio femminile Santa Maria, ex Rota, accoglie, con l'anno pastorale 2000/2001, tutta l'attività che fa capo alla pastorale giovanile e ospita tutte le persone, laici, religiose, sacerdoti, che operano con i ragazzi ed i giovani. Diciamo anche, a riconoscimento dei meriti che vanno attribuiti a tutte le persone che, in vario modo, hanno contribuito alla realizzazione della Casa del Giovane, che la nuova struttura piace e raccoglie attestazioni e riconoscimenti lusinghieri.

La signora A. F. mi scrive: "Questa sera [dopo la inaugurazione, n.d.r.] visitando tutto il complesso, non potei trattenermi dal pronunciare: che meraviglia! Peccato che sia anziana!... È veramente un miracolo che in poco tempo sia stato eseguito tanto lavoro. ... So essere numerosi i parrocchiani a portare il loro contributo per lo svolgimento dei vari servizi di cui ha bisogno questa *cittadella*... Io prego Dio che non si affievolisca mai l'entusiasmo nelle persone; che le famiglie sappiano apprezzare i sacrifici eseguiti e che ancora si faranno, inculcandolo anche ai loro figli che mi auguro siano numerosi a frequentare il Centro Giovanile. Sono rimasta veramente affascinata e commossa".

Grazie, Signora. Grazie perché nel suo scritto, che mi ha fatto piacere (sarei ipocrita se dicessi il contrario) risuona l'eco di tantissimi clarensi, ma anche di forestieri, che hanno espresso soddisfazione e gioia. Apprezzamenti autorevoli e non di maniera sono venuti dal vescovo di Brescia Mons. Giulio Sanguineti e dal vescovo emerito Mons. Bruno Foresti, il quale caldeggiò l'opera durante la visita pastorale del 1994 e ne benedisse, nel 1998, la prima pietra.

Ma vorrei riprendere un pensiero del-

la lettera, di cui ho riportato alcuni stralci, là dove le gentile Signora fa cenno alle famiglie perché inculchino ai loro figli l'amore al Centro Giovanile e perché siano numerosi i parrocchiani a dare "il loro contributo per lo svolgimento dei vari servizi di cui ha bisogno questa cittadella".

Questo è il punto. Perché?

Sacrifici non pochi per costruire la Casa del Giovane e le varie attrezzature sportive ne abbiamo fatti, è perfino superfluo il dirlo, anche se non è inutile ricordarlo, anche sotto il profilo economico, che ci hanno impegnato e ci impegneranno per qualche anno. Ma il vero problema è un altro ed è quello di come gestire al meglio il Centro Giovanile, *ottimizzando* tutte le notevoli potenzialità che la struttura offre. Ovviamente, non è che il mondo incominci oggi. Per dovere di riconoscenza non posso dimenticare, e l'ho fatto altre volte, i tanti sacerdoti giovani che, per il passato, hanno lavorato, talvolta non senza difficoltà, negli oratori con generosità e intelligenza, supplendo con la loro passione apostolica ai limiti delle strutture murarie. È anche merito loro se alle spalle, e da anni, stanno una scelta precisa di pastorale giovanile e un progetto educativo di tutto rispetto. Ed è proprio alla luce di queste linee maestre programmatiche che si promuove la collaborazione di tutti, specialmente dei genitori giovani e adulti che mandano i figli al Centro giovanile. Il coinvolgimento che vuol far tesoro dei suggerimenti e osservazioni di tutti, non vuol dire non avere idee, per cui, al dire di qualcuno, non penso al *top* dell'illuminazione, si sarebbero prima costruiti i muri e poi ci si sarebbe posti il problema di che farne. Mi si perdoni questo cenno polemico, ma l'affermazione è offensiva del lavoro di preparazione e di attuazione, durato cinque anni, da parte di due commissioni: quella dell'oratorio che ha curato l'aspetto progettuale in base a rigorosi criteri pedagogici, a un progetto educativo chiaro e distinto, alle finalità formative o idee guida che hanno pla-

smato la struttura, a mano a mano che cresceva, e il lavoro della commissione tecnica, che lavorando in simbiosi con quella oratoriana, ha eseguito e realizzato il progetto. Basti questo significativo particolare: l'équipe tecnica ha piazzato il suo ufficio addirittura in una stanza del Campetto e vi sta lavorando dal 1995.

Ma torniamo al discorso serio.

C'è da affermare con forza che il Centro Giovanile 2000 vivrà se vi sarà un'anima, come ha ricordato il vescovo nell'omelia della messa di inaugurazione. E l'anima è costituita da tutti gli educatori, animatori, genitori e quant'altri vogliono impegnarsi, che sanno buttare il cuore in quelle mura, sanno porsi in servizio d'amore ai nostri giovani. Si possono aprire orizzonti nuovi, oggi appena intuibili, nei quali tutta la comunità cristiana può cimentarsi nel cammino faticoso e glorioso della formazione di se stessa e delle nuove generazioni. Veramente si può aprire una pagina nuova nella vita della nostra parrocchia, soprattutto in rapporto alla pastorale giovanile, che è la cartina di tornasole per tutta la pastorale parrocchiale.

Abbiamo detto e scritto di un sogno che si è avverato. Il sogno realizzato è la casa del giovane del Centro Giovanile 2000. Ma è un sogno a metà. Il sogno realtà sarà completo se e quando gli adulti e i giovani ne diverranno l'anima. Non solo, ma se tutta la comunità cristiana, soggetto di pastorale, sarà presente ad animare la struttura. E dovrà essere una presenza fatta



11 giugno 2000
Mons. Giulio Sanguineti inaugura la nuova Casa del Giovane dell'Oratorio di Chiari.



Tantissimi i partecipanti alla celebrazione eucaristica di inaugurazione del Centro giovanile 2000.

A riconoscimento della serietà e dell'impegno di Chiari nei confronti dei suoi giovani il vescovo Giulio Sanguineti ha assegnato un nuovo curato, a tempo pieno, per la pastorale giovanile, che andrà ad abitare dentro la nuova struttura. Avremo due sacerdoti insieme, che, nel condividere la mensa, animano la comunità educativa del Centro Giovanile e tutte le persone di buona volontà, specialmente giovani coppie di genitori, disposte a donare tempo e cuore, intelligenza e creatività perché la struttura pur bella e funzionale, possa essere anche, e soprattutto, viva.

La Casa del giovane del Centro Giovanile, in tal modo, sarà, come ci si è proposti, *il segno giubilare* di una carità educativa che vede impegnata tutta una comunità, proiettata verso il futuro, nel ricordo della Missione Cittadina e del Grande Giubileo del 2000.

don Angelo prevosto

di preghiera incessante allo Spirito Santo, di stima ed apprezzamento nelle potenzialità educative del Centro, di collaborazione concreta alle varie attività del Centro stesso. Un'ideale cordata per una Chiari aperta, solidale, cristiana, capace di profezia di

Uno spirito di collaborazione per il bene comune, come ricordava ancora il vescovo nella citata omelia, che dovrebbe escludere ogni tentazione di competizione, tanto meno di contrapposizione o di sovrapposizione, tanto meno ancora il sottile fascino di rele-



Sacerdoti e partecipanti alla celebrazione di inaugurazione del Nuovo Centro Giovanile.



Mons. Giulio Sanguineti e Mons. Angelo Zanetti durante la celebrazione eucaristica.



Un momento della celebrazione liturgica.

fronte alle sfide del nostro tempo. È anche cosa ovvia, almeno a me pare, che tale traguardo non è solo della comunità cristiana, ma di ogni uomo e donna di buona volontà, che agisca nella città, sia nell'ambito istituzionale, come in quello del volontariato.

gare i cattolici, cittadini a tutti gli effetti, in sacrestia. Si tratta di rimboccare le proverbiali maniche, senza tema di sporcarsi le mani, per il bene di tutta la città, illuminati dai principi della sussidiarietà e della complementarietà.



Il Vescovo invoca la benedizione del Signore sulla nuova struttura.



Da sinistra: Suor Maria Mantegari – attualmente in Tunisia -, la mamma Letizia, suor Adelaide e papà Luigi. Gli altri fratelli della famiglia Mantegari, pure molto noti nella nostra comunità, sono: Attilio, Giacinto, Tarcisio e Agape.

Preghiera di un suora per i genitori defunti

O Vergine Maria,
spero che nella gioia
dove risplendi con fulgore di Regina
e con dolcissimo materno incanto
siano con Te i miei genitori,
beati
perché essi hanno creduto sulla terra,
amando e soffrendo.

Porta loro,
attraverso il palpito puro
del tuo umano cuore,
la tenerezza del mio affetto.

Se ancora penano nella sofferenza
della misteriosa purificazione,
ricorda a Gesù che sono due genitori,
che hanno saputo dimenticarsi
per le loro creature
ed essere docili alla Volontà del Padre.

Grazie a Te, Madonna,
che rendi più bello ai genitori
lo splendido Paradiso di Dio.

Amen.

Hai l'hobby di collezionare francobolli?

In un cassetto, tra vecchi quaderni, c'era anche l'album con i miei francobolli. Frequentavo le medie, tutti i luoghi erano validi per fare scambi. Il più corteggiato era l'amico che aveva il francobollo più esotico: Hong Kong, Ceylon, Borneo. Quanto innocente e sincero entusiasmo.

Ci sono collezioncine o accumulazioni successive di cui non abbiamo mai osato affrontare la complessità ed il disordine. Il solo pensiero di aprire quelle buste stracolme o sfogliare quei vecchi libretti ci ha sempre fatto preferire ignorarli, anziché trovare la possibilità di affrontarli in modo piacevole e razionale.

**Chi vuol saperne di più
può telefonare al numero
030.7071180 (ore serali),
o anche al numero 030.712915
del Centro Giovanile
(a tutte le ore).**

Carissimo Notiziario,

nel mese di giugno, precisamente a pagina 16, ho visto con piacere che è stata pubblicata la fotografia dei miei genitori defunti, con il titolo "La storia di una vocazione". Nella fotografia comparivano due suore.

A tale vista ho provato una grande gioia. Una delle due sorelle suore ero io. Mi è sgorgato dal cuore un grande grazie al Signore che mi ha amata e continua ad amarmi.

È un dovere affermare: "Grazie Signore che mi hai amata, mi ami, e mi sento amata. Tutto quello che ho è tuo. La vita che ho ricevuto attraverso i miei genitori è tua, me l'hai donata perché io te la donassi. Grazie Gesù che mi hai chiamata nella tua Chiesa. Grazie Gesù perché sono al servizio dei piccoli. Grazie Gesù perché mi incontri e mi sostieni attraverso la tua Chiesa e l'Eucaristia."

Luigi e Letizia sono i nomi dei miei genitori. Cristiani convinti, veri educatori secondo lo spirito del Vangelo, hanno saputo coltivare, sviluppare, educare quella fede che ognuno dei loro figli ha ricevuto nel Santo Battesimo.

Il papà Luigi, fedele testimone di Gesù, apparteneva alla Confraternita del Santissimo Sacramento. Ricordo con grande nostalgia gli ultimi giorni della sua vita terrena, che ha vissuto tra noi. "Desidero morire, la morte non mi fa paura, desidero vedere i miei cari che sono già nella vita eterna e sono tanti, desidero morire per andare in Paradiso."

Come le vergini sagge si è presentato a Dio con la lampada accesa e quando lo sposo arrivò, proprio a mezzanotte come il padrone della parabola, egli era più che pronto per essere ammesso alle nozze eterne del banchetto celeste.

La mamma era iscritta all'Associazione Madri Cristiane. Più volte quando non poteva recarsi in Duomo dalle 15 alle 16, come le era richiesta, mi diceva: "Adelaide vai tu per l'adorazione, io non posso."

Era una donna forte, laboriosa, virtuosa, disponibile a Dio e alla famiglia; con le sue stesse mani ruvide e callose, volentieri, lavorava tutto il giorno fino a tarda sera. Nella mia famiglia, anche se povera, non mancava mai la sua presenza, l'aiuto, la comprensione e regnava la pace, la serenità, l'armonia; non mancava neppure una manciata di farina per il povero che si presentava alla nostra porta. (suor Adelaide Mantegari)

Affidata al Signore

Domenica 11 giugno 2000

Il vescovo Giulio Sanguineti inaugura e benedice il nuovo Centro Giovanile 2000 impegnando di tutta la comunità.

“Noi giovani abbiamo un sogno nel cuore. Aiutateci a sognare, così che il sogno si realizzi!”

Un giovane introduceva con questa espressione la celebrazione del 27 ottobre 1996, allora presieduta dal vescovo Bruno Foresti, venuto in mezzo a noi per la benedizione e la posa della prima pietra del nuovo Centro Giovanile 2000. E forse da quel giorno una comunità intera ha iniziato a sognare. Facevo eco alle parole del giovane ricordando che l'avvenimento affondava le sue radici nella Visita Pastorale del vescovo Bruno del giugno 1994, la quale dava corpo ad un'esigenza da anni avvertita, metteva a tutta luce un sogno mantenuto vivo e coltivato da tante generazioni di giovani, di educatori e di sacerdoti, tra i quali non posso dimenticare i miei predecessori, i prevosti Capretti, Gazzoli e Ferrari; e con loro una lunga serie di sacerdoti collaboratori, che con intelletto d'amore hanno servito la Chiari giovane.

Il sogno si è colorito di luce. Ci siamo incamminati. Il cammino venne confermato, incoraggiato, spronato, dalla presenza del vescovo alla posa della prima pietra.

Perché “Centro Giovanile 2000”?

La dizione veniva indicata già dal 1994. L'idea di un nuovo “Centro Giovanile Parrocchiale” risale alla scelta pastorale parrocchiale del 1989-1990, non tanto e non soprattutto per una ragionevole previsione cronologica, conoscendo le lentezze burocratiche, ma in particolare in vista del Grande Giubileo del 2000, l'Anno Santo che avrebbe aperto un nuovo secolo, preludio al 3° millennio, per una nuova evangelizzazione. Il Papa diceva, nella lettera di indizione dell'Anno Santo, che “*un segno della misericordia di Dio, oggi particolarmente necessario, è quello della carità, che apre i nostri occhi ai bisogni di quanti vivono nella povertà e nell'emarginazione*”.

Lo sguardo del Santo Padre si posa sul volto amaro della povertà, di una povertà a tutto campo: un volto amaro dai tratti materiali e spirituali. Meno evidenti sono i segni nascosti di tale volto, quelli *spirituali*, che fanno riferimento ai poveri e agli emarginati nello

spirito, che patiscono povertà di cultura, di valori morali, di senso della vita; che soffrono un vuoto d'anima spaventoso, in cui s'annida il demone dell'autodistruzione. Tra questi, oggi, molti giovani. Poveri quando hanno bisogno di sballo il sabato notte. Poveri quando navigano a vista il mare della vita, senza orizzonti. Poveri quando vengono mercificati nel ruolo di consumatori di cose, preda di criminali della morte. Poveri quando si narcotizzano di sesso selvaggio. Poveri quando non hanno Dio nel cuore. Poveri quando disertano la scuola del sacrificio.

Poveri perché a volte sono protagonisti di *fattacci*.

Ci si chiede: perché non arrivare prima dei fattacci? Perché non prevenire educando e formando i nostri ragazzi ai valori della vita, della solidarietà, della fede, del messaggio cristiano? Perché non presentare una concezione della vita che rimette al centro la persona fatta a immagine di Dio, che convoglia le forze giovani nei cantieri della pace, della giustizia, della solidarietà? Certamente i nostri giovani sono una risorsa. Ma come la valorizziamo? Come la immettiamo nel circuito virtuoso della società? L'anno scorso, non molto lontano da qui, nell'aiuola di una discoteca, moriva un giovane stroncato dalla droga. Chi era? *Era un giovane*. E tanto basta. Non servono in questo caso i dati anagrafici.

In casi come questo la fantasia corre subito, quasi per un meccanismo di autodifesa o di rimozione, ai giovani che hanno alle spalle una famiglia disastrosa, situazioni sociali di degrado, carenze affettive e via dicendo. Non sempre si registra, o facciamo fatica a farlo, che si tratta di ragazzi *normali*, di famiglie per bene, ricchi “*tuttotenenti*”, studenti in cerca di emozioni forti. Ed è in questa categoria che d'improvviso, senza che nessuno possa immaginarlo, esplose la tragedia: coltellate letali, suicidi, riti macabri di esecuzioni criminali, incidenti stradali sospetti, sfide mortali all'ultimo acceleratore, eccesso di overdose, fulmine da ecstasy ecc.

Basta la repressione?

E la ridda dei perché, truccati da meraviglia che par quasi vera, inonda i massmedia, le chiacchiere da bar, l'attesa nel negozio della parrucchiera, le bancherelle del mercato. Per-



Una stanza di lavoro del terzo piano della nuova Casa del Giovane.

ché? E le diagnosi si sprecano e si biforcuto, come lava incandescente, nei rivoli dei colpevolisti e degli innocenti. Nella migliore delle ipotesi si invoca la terapia della repressione. Parole come valori etici, formazione, educazione, modelli da proporre, progetto di vita... neanche l'ombra, e se ti azzardi timidamente a tirarle in ballo, un bruciante "moralista" non te lo leva nessuno. 'Dalli al moralista!' Sei spacciato. Si invocano misure repressive da parte delle forze dell'ordine, controlli più rigorosi in alcuni punti strategici, carabinieri in abiti borghesi infiltrati nelle discoteche o in gruppi criminali, campagne informative sulla stampa, spot televisivi terroristici, vip della canzone e dello spettacolo a dire la loro. Certamente, anche questo. Ma può bastare?

C'è ben altro che bolle in pentola e che si continua ad etichettare sotto la voce *moralismo*. Abbiamo svuotato il cuore dei nostri figli e reciso l'immenso potenziale di spiritualità e di rivoluzione che custodiscono dentro. Non dobbiamo lasciare nulla di intanto. La comunità cristiana, per quanto le compete, si muove in questa linea.

"Rielaboriamo la strategia dell'oratorio. Impariamo a fare sintesi tra gioco, musica, sport, solidarietà, avventura, amicizia. Don Bosco ha vinto allora perché aveva indovinato una miscela educativamente esplosiva. Non accontentiamoci di informare. Nessuno è ingenuo nel pensare che se sparissero le pasticche di ecstasy saremmo fuori pericolo. Questa società è punita proprio laddove elabora le sue linee più raffinate: l'eccesso e l'egoismo. Se invece di partire dalla morte di Yannich per spaventarci e allestire fragili difese, partissimo dal Number One per denunciare lo spaventoso vuoto di felicità nelle famiglie d'oggi e il bisogno urgente di figure carismatiche, solidali e autorevoli dentro e fuori le istituzioni, non sarebbe meglio?" [don Mazzi] Ebbene, consapevoli della complessità del problema e nella radicata convinzione che è meglio prevenire che reprimere, la nostra parrocchia ha realizzato la Casa del Giovane del nuovo Centro Giovanile 2000.

Basta un Centro Giovanile?

È evidente che non basta, ma è il *segno* di una volontà d'amore pronta ad affrontare la sfida delle nuove generazioni. Quali sono i significati che la no-



Il saloncino per riunioni del primo piano.

stra comunità vuol dire con questo segno? Innanzitutto vuole dire tutta la sua fiducia nell'Amore di Dio Padre e nella sua Provvidenza.

Vuol dire la sua fede in Cristo Gesù "testata d'angolo" del nuovo Centro Giovanile 2000.

Vuol dire inequivocabilmente attenzione amorosa ai suoi giovani.

Vuol dire la speranza nella generosa corrispondenza delle famiglie alle attese dei loro figli.

Vuol dire la sua fede nel futuro.

Vuole dire la scommessa sulle nuove generazioni.

Vuol dire un segnale concreto e chiaro di una passione educativa che sfida pessimismo e resa.

Vuol dire spingere lo sguardo avanti e oltre angusti orizzonti di umanesimi parziali.

Vuol dire forte fiducia nei giovani, profezia della storia.

Vuol dire risposta ad un'attesa, lunga mezzo secolo, troppo a lungo... attesa!

È indubbiamente l'inizio di un nuovo cammino di responsabilità per tutti. E non solo e non tanto per i sacrifici finanziari, non comuni, che la comunità ha sostenuto e continuerà a sostenere per onorare il debito, ma soprattutto perché si tratta di costruire, dentro le strutture, in termini educativi, una "casa dei giovani" in senso morale e spirituale, una comunità giovanile, cioè, che sappia guardare con responsabilità gioiosa al suo futuro, che sappia indovinare il grande progetto di cui è portatrice per un mondo migliore.

Oggi il sogno è realtà: il nostro vescovo Giulio Sanguineti inaugura la nuova Casa del Giovane del Centro Giovanile 2000.

il prevosto

Riconoscenza

Una persona merita, innanzi a tutte, una particolare menzione, ed è l'*Ing. Franco Tosi* che, con giovanile entusiasmo e rigorosa professionalità, ha profuso intelligenza e cuore nella progettazione della Casa del Giovane. Fisicamente non è più tra noi. Idealmente e spiritualmente, sì. La sua memoria, che vogliamo tenere viva, è sprone a far vivere il Centro Giovanile, illuminati anche dalle sue alte motivazioni ideali religiose e civili. Una consegna da onorare.

Grazie a Lei, Eccellenza, che salutiamo come pastore zelante e guida illuminata della Chiesa bresciana. E con Lei, mi consenta, il suo predecessore, Mons. Bruno Foresti. Non possiamo dimenticare il vescovo ausiliare, nostro concittadino, Mons. Vigilio Mario Olmi, il quale, non soltanto con sapienti consigli, ci ha sostenuto in questa impresa pastorale. A Lui, che festeggia quest'anno i 50 anni di sacerdozio, le nostre più vive congratulazioni e il più cordiale "ad multos annos!"

Grazie ai sacerdoti miei cari e preziosi collaboratori, con i quali ho potuto condividere fatiche e speranze nella realizzazione di questa casa. Ai sacer-



L'ampio spazio, per lo studio e la riflessione, dell'ambiente dedicato alla spiritualità e alla cultura.

doti aggiungo le Suore Dorotee da Cemmo, impegnate a tempo pieno nella pastorale, soprattutto giovanile. Grazie ai sacerdoti concelebranti, ai curati che hanno donato con entusiasmo anni di generosa dedizione ai giovani. Grazie in particolare al direttore di San Bernardino, don Diego Cattaneo, al quale porgo gli auguri e le congratulazioni per i prossimi traguardi di aggiornamento delle strutture educative dell'Istituto e della Curazia. Grazie al Presidente della Provincia, dott. Cavalli, che ci onora della sua presenza.

Grazie al nostro Sindaco, Prof. Facchetti, e alla Giunta Comunale. Le tre campane sul campaniletto della chiesa, squillanti come voci di bimbi allegri, sono dono dell'Amministrazione Comunale e a nessuno sfugge il senso, non solamente simbolico, di questo dono.

Grazie al Capitano dei Carabinieri, Dott. Scalabrin.

Al Consiglio Pastorale e al Consiglio per gli Affari Economici della parrocchia, validissimi, generosi e qualificati collaboratori.

Al Consiglio dell'Oratorio e alla Com-



Camera già utilizzata dagli animatori durante l'ultimo Grest.

missione Centro Giovanile 2000. Alla équipe dei tecnici che, da almeno quattro anni, hanno piazzato il loro ufficio di lavoro in un'aula del vecchio Campetto, e hanno prestato e prestano la loro professionalità con gratuità, passione e intelligenza.

Alle Ditte varie, tutte riassunte nella Ditta Serra, che hanno realizzato l'opera che sta sotto i nostri occhi.

Un grazie commosso ai mille e mille clarensi che, nel silenzio e nell'anonimato, hanno contribuito con le loro offerte, anche testamentarie, a mettere mattone su mattone di questo edificio che racconterà nel tempo la generosità lungimirante del Popolo di Dio che è in Chiari.

Concludendo, e non vorrei dimenticare nessuno, perenne riconoscenza a tutte le persone che hanno dato al sogno i contorni della realtà.

A tutte le persone, giovani, ragazzi, papà e mamme, che, anche per questo traguardo, si sono rimboccate le maniche e hanno lavorato e continuano a lavorare, con tenacia, nei modi più diversi, perché il Centro Giovanile 2000 sia veramente il cuore pulsante della comunità parrocchiale e un segno di vitalità per tutta la città.

Un grazie, accompagnato dalla preghiera, a tutte le persone, e sono tantissime, che hanno offerto aiuto economico, lavoro gratuito, consenso cordiale, simpatia e incoraggiamento.

Affido al Signore, che tutto sa e conosce, quanti hanno collaborato, e vorranno collaborare, a tenere viva una casa che richiede la presenza attiva e operosa di tutti perché non sia 'una cattedrale nel deserto'. Consacriamo alla Vergine Santa la nuova costruzione e tutti coloro che la frequentano.

Pochi giorni fa, scrivendo al Vescovo, dicevo: "Il Centro Giovanile 2000 rimarrà a ricordo e segno della Missione Cittadina di inizio secolo e dell'Anno Giubilare 2000: un segno importante, fatto non solo di memoria, ma anche e soprattutto ricco di presente e di futuro, nell'impegno di una nuova evangelizzazione nei confronti delle nuove generazioni", come il Vescovo ha indicato nella scelta pastorale 1999-2000: "Gesù Cristo ieri, oggi e sempre: Giubileo e nuova evangelizzazione nella Chiesa bresciana". Amen!

il prevosto

Don Andrea Gazzoli nuovo curato per la pastorale giovanile

Sua eccellenza reverendissima il Vescovo mons. Giulio Sanguineti, su richiesta del prevosto, ha assegnato alla parrocchia nostra un sacerdote novello, consacrato il 10 giugno scorso, in particolare nel settore della pastorale giovanile. Si chiama **don Andrea Gazzoli**, è nato il 25 ottobre 1975, ed è originario di Bornato, ridente paese della bella Franciacorta. Si affiancherà a don Piero nell'animazione del nuovo Centro Giovanile. La nostra comunità cristiana l'accoglie con gioia e riconoscenza anticipando il dono della preghiera.

Non possiamo tacere la nostra riconoscenza al Vescovo che ha capito, con vero cuore paterno, l'importanza della nuova struttura che ci siamo dati come segno d'amore ai giovani, donandoci un secondo sacerdote, che va ad abitare proprio nel nuovo Centro Giovanile, condividendo la passione educativa con tutte le persone, sacerdoti religiose e laici, impegnate sul fronte della gioventù.

A nome dell'intera comunità cristiana porgo a don Andrea Gazzoli il più cordiale benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

Don Gazzoli ha accettato di buon grado di rivolgere alcune parole di saluto e di presentazione.

il prevosto



Don Andrea Gazzoli nel giorno della Prima Messa.

Carissimi amici di Chiari,

concedetemi queste poche righe di saluto e di presentazione, mentre mi preparo a muovere insieme con voi i miei primi passi da sacerdote.

Anche se non ci conosciamo ancora, vi assicuro che da tempo il mio pensiero e la mia preghiera sono rivolti a voi.

Con voi vorrei condividere anzitutto la gratitudine verso il Signore, per i tanti doni che ha voluto farmi al di là di ogni mia aspettativa e merito.

Penso a papà e mamma, ai miei fratelli Paolo e Giovanni e a mia sorella suor Francesca, che con me condivide la scelta della consacrazione totale a Dio.

Penso alla comunità di Bornato, dove sono cresciuto e dove ho trovato sostegno e incoraggiamento nel cammino di preparazione al sacerdozio.

Penso alla comunità del Seminario, dove ho vissuto tredici anni della mia vita (ho iniziato il cammino a dodici anni), di cui conservo un ricordo bellissimo.

Penso ai tanti sacerdoti e alle persone incontrate nelle mie prime esperienze di servizio a Torbiato di Adro, a Duomo di Rovato e a San Vigilio di Concesio.

Tutto considero un grande dono del Signore e tutto, sono convinto, è servito a crescere nella ricerca continua della volontà di Dio.

Lo scorso 10 giugno sono stato ordinato sacerdote insieme con altri undici amici

e il 21 luglio il vescovo Giulio Sanguineti mi ha chiesto di servire la vostra comunità. Non vi nascondo, insieme alla gioia, la trepidazione al pensiero che la missione che mi aspetta è più grande di me.

Mi riempie di fiducia sapere che non sono solo: accanto a me ci sono altri sacerdoti, che voi ben conoscete e la cui esperienza per me è un tesoro prezioso...

e ci siete voi, comunità di Chiari, con la vostra tradizione di fede nella quale piano piano cercherò di entrare anch'io.

Camminiamo insieme! Questo è l'augurio che faccio a me e a voi.

Arrivederci a presto.

Vostro

don Andrea Gazzoli

Arrivederci a presto.

Vostro

don Andrea Gazzoli



Don Andrea con la sua famiglia nel giorno della Prima Messa.

Unità pastorali e catechesi agli adulti

Diletti figli e fratelli.

1. Mentre il grande Giubileo dell'anno 2000 continua a richiamarci la presenza costante e fedele di Cristo in mezzo alle vicende della storia umana, Egli che "è lo stesso ieri, oggi e sempre" (Eb 13, 8), desidero offrirvi questa **"Nota Pastorale" per l'anno 2000-2001**.

Non è una nuova Scelta Pastorale, poiché quella dello scorso anno prospetta già un cammino pluriennale; si tratta piuttosto di una "Nota Pastorale" che, mantenendo la medesima prospettiva fondamentale della Scelta, intende proporre e illustrare alcuni elementi su cui riflettere a livello diocesano e attorno ai quali far nascere delle pratiche comuni e coerenti.

La "Nota" si compone di **tre parti**: dopo la ripresa del tema di fondo, cioè quello della "Nuova Evangelizzazione", la seconda parte presenta le tre prospettive di lavoro per quest'anno; nell'ultima si danno poi alcune indicazioni operative.

Parte prima

2. La Scelta Pastorale "Gesù Cristo ieri, oggi e sempre", pur contenendo una molteplicità di aspetti e di indicazioni, **ruota tutta attorno ad un tema centrale e unificante, quello della "Nuova Evangelizzazione", che ho inteso scegliere "come priorità pastorale per il mio episcopato"** (cfr. SP, p. 3). Mi rendo conto che l'espressione "Nuova Evangelizzazione" rischia di diventare alla lunga uno slogan fastidioso, se non viene precisata e adattata alla nostra situazione particolare.

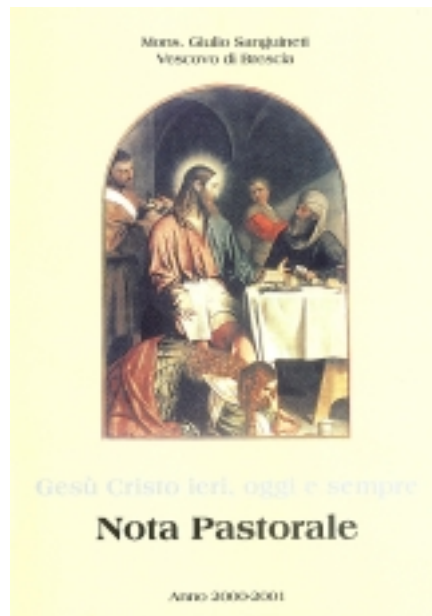
Il termine "evangelizzazione" ha assunto nel corso dei secoli dei significati sempre più ampi, passando dal senso stretto di proclamazione del primo annuncio evangelico ai non credenti (kerigma), al senso molto lato di azione complessiva della Chiesa, che include tutta la pastorale ecclesiale.

L'evoluzione del concetto è legittima, poiché tutta la pastorale deve essere in funzione della evangelizzazione; ma non bisogna dimenticare che l'evangelizzazione implica sempre e comun-

que l'annuncio del Vangelo di Gesù, cioè dell'amore di Dio manifestato in Cristo Gesù, perché il mondo creda. Questa - scrivono i vescovi italiani - è l'affermazione centrale che la Chiesa è chiamata a proclamare nella storia: "Dio ti ama. Cristo è venuto per te; per te Cristo è via, verità e vita" (ETC 25). Tutto nella Chiesa è in funzione di questa proclamazione finalizzata al sorgere e crescere della fede: dalle varie forme di annuncio, alle celebrazioni liturgiche, esse stesse annuncio della morte e risurrezione del Signore per noi (cfr. 1 Cor 11, 26), alle molteplici iniziative ed opere caritative. Quando un'azione "non fosse più correlabile con l'evangelizzazione, è doveroso il sospetto che non sia propriamente azione della Chiesa in quanto tale" (SP, p. 18), cioè che non sia più vera e propria "azione pastorale".

3. Perché l'evangelizzazione oggi deve essere "nuova"?

... Almeno per **tre motivi**. Innanzi tutto perché non è più quella originaria ma è successiva alla prima grande opera di evangelizzazione, da cui sono nate, lungo il corso dei secoli, la nostra esperienza di Chiesa e la cultura cristiana del nostro paese; e di questo bisogna tener conto in senso positivo, ma anche in senso problematico, poiché spesso a motivo di quella storia passata la gente presume, falsamente, di conoscere già il Vangelo. In secondo luogo, e questo è il motivo principale, deve essere "nuova" perché deve fare i conti "con il fenomeno pervasivo del secolarismo", che ha invaso i paesi tradizionalmente cristiani. Da ultimo e conseguentemente, deve essere "nuova" per l'ardore, il metodo e l'espressione con cui viene svolta... Oggi non si può più contare su un processo autonomo di socializzazione religiosa, né sull'automatismo dell'appartenenza ecclesiale, poiché da parecchi decenni è venuto meno quel regime di "cristianità" che facilitava la vita cristiana e l'educazione della fede. La stessa presenza di numerosi immigrati, molti dei quali appartenenti a religioni diverse da quella cristiana, è un fattore rilevante di questo cambiamento epocale...



È perciò indispensabile ridare il primato ad una evangelizzazione che, nella fedeltà a Dio e all'uomo d'oggi, faccia nascere o rinascere la gioia di credere nel Dio di Gesù e sia capace di promuovere una conversione libera, consapevole e convinta... quasi tornare alle origini, per ripartire da capo, nell'annuncio evangelico specificamente finalizzato al sorgere o risorgere della fede, senza più dare questa per presupposta...

4. A questo proposito appare urgente e indispensabile "soffermarci per verificare se al centro delle nostre attività stia veramente la preoccupazione di far maturare nella fede" o se invece, rincorrendo anche noi l'audience, consumiamo tutte le energie in ciò che in gergo viene chiamato "pre-evangelizzazione" (cfr. ICC, p. 2). **Sia chiaro a tutti che oggi non possiamo più accontentarci di aggregare le persone**: non basta l'aggregazione; ci vuole da parte delle comunità cristiane l'esplicita evangelizzazione ed educazione alla fede.

5. ... Denunciare la società non serve; si tratta piuttosto di metterci in ascolto di ciò che lo Spirito dice oggi alla nostra Chiesa, convinti che le stesse situazioni di necessità possono diventare appello di Dio e stimolo a ripensare il modo di attuare il compito di annunciare il Vangelo.

Non possiamo dimenticare che, pur essendo "un paese di missione" (cfr. SP, p. 3), la terra bresciana è comunque stata segnata da una storia e da una cultura cristiana, su cui si può e si deve far leva, e che in essa non mancano neppure oggi delle persone che cercano di vivere, con fatica ma anche con convinzione e coerenza, la loro fede. Da queste e con queste bisognerà partire per la "Nuova Evangelizzazione".

6. ... La "Nuova Evangelizzazione" presuppone in tutti - preti, religiosi e laici - la piena accoglienza della ecclesiologia conciliare che vede la Chiesa soprattutto come mistero di comunione e di missione... Da qui deriva che la missione evangelizzatrice della Chiesa presuppone ed esige, come condizione indispensabile di credibilità e di efficacia, quella comunione, che è unione di amore e di intenti: tra i preti; tra i preti, i laici e i religiosi; tra le varie associazioni; come pure tra le diverse comunità cristiane, soprattutto quelle che risiedono in un medesimo territorio. **"Solo una Chiesa comunione, infatti, può essere soggetto credibile dell'evangelizzazione"** (ETC 27).

7. Ma la comunione ecclesiale è anche riconoscimento effettivo e spazio di realizzazione della comune dignità battesimale e, quindi, della corresponsabilità anche laicale per l'ascolto di ciò che lo Spirito dice oggi alla nostra Chiesa in vista di un compimento più efficace della sua missione...

La Chiesa bresciana, avendo una tradizione gloriosa che la contraddistingue, rischia oggi di vivere tra il rimpianto e la delusione, quasi bloccata sulla memoria proprio di coloro che in realtà furono estremamente creativi al loro tempo.

D'altra parte, se è vero che nella Chiesa tutti hanno la medesima dignità (cfr. LG 32) e che tutti sono chiamati all'apostolato dal Signore stesso (cfr. LG 33), appare segno di peccato impedire che la maturazione nell'età e nella fede si trasformi anche in maturazione di corresponsabilità. Si tenga presente che se un'attività pastorale non è frutto di maturazione collettiva, difficilmente farà crescere la comunità cristiana nella fede e nella missione. "Quando nella Chiesa si creano gregari, peggio ancora sudditi, la missione prima o poi si spegne ed è il Vangelo a subire impedimenti" (ICC, p. 2).

Parte seconda

8. È proprio su alcuni di questi aspetti - presupposti fondamentali per la "Nuova Evangelizzazione" - che intendo dare delle prospettive di riflessione e di lavoro per il prossimo anno pastorale.

I. Le "unità pastorali"

9. La "Nuova Evangelizzazione" esige oggi, come primo passo da compiere, la costruzione e la crescita di comunità cristiane che manifestino in se stesse e tra di loro "il mistero della comunione", che nasce dalla Santa Trinità e si alimen-

ta in modo particolare nella comunione eucaristica con il Signore morto e risorto. ... È giunto il tempo in cui questa comunione, per essere missionaria, non può limitarsi ai membri di una medesima comunità parrocchiale, cosa per altro perennemente fondamentale, ma deve estendersi alle diverse comunità che vivono sul medesimo territorio...

11. ... **"le unità pastorali" non sono e non vogliono essere semplicemente la soluzione al problema della mancanza del clero; così come non intendono perseguire l'obiettivo di cancellare le parrocchie. Sono, piuttosto, un modo per attuare una comunione più viva tra le comunità cristiane che vivono in un medesimo territorio, in vista di una evangelizzazione più efficace...**

12. Elementi caratteristici sono dunque: - la comunione tra più parrocchie e tra i vari operatori pastorali, come condizione fondamentale;

- la missione evangelizzatrice, come fine primario;

- la collaborazione organica secondo un comune piano pastorale, quale mezzo efficace;

- il riferimento al Vescovo, come garanzia apostolica di unità e di ecclesialità;

- il territorio, come valore antropologico e luogo concreto di realizzazione della missione ecclesiale.

13. ... la prospettiva delle "unità pastorali" richiama almeno due urgenze: in primo luogo una maggiore comunione affettiva e pastorale tra i preti...; in secondo luogo, il superamento di chiusure egoistiche o di interessi campanilistici...

14. L'interrogativo al quale le "unità pastorali" vogliono rispondere è il seguente: "Le comunità parrocchiali di un territorio che presenta alcune omogeneità, come possono lavorare insieme per rendere visibile la comunione che il Signore fonda e per annunciare con più efficacia il Vangelo?" (ICC, p. 3).

II. Gli adulti e la formazione dei catechisti

16. Tutti hanno diritto a ricevere il Vangelo dell'amore di Dio, così come in tutte le età il cristiano ha bisogno di nutrirsi adeguatamente della Parola di vita, **ma "gli adulti sono in senso più pieno i destinatari del messaggio cristiano"** (RC 124); sono, per certi versi, "i destinatari privilegiati" (SP, p. 18), poiché l'annuncio del Vangelo, per trasformare la vita, esige un'accoglienza cosciente e libera. Ancor più questo è vero nella prospettiva della "Nuova Evangelizzazione" che tende in modo particolare a "rifare il tessuto cristiano della società umana" e,



precedentemente, a rifare "il tessuto cristiano delle stesse comunità ecclesiali" (CFL 34).

17. **Purtroppo non è priva di fondamento l'impressione "che la nostra pastorale sia troppo sbilanciata sui bambini"** (SP, p. 20). È un'illusione pensare di costruire comunità cristiane mature, partendo semplicemente dall'educazione dei bambini. Infatti anche l'educazione, cristiana e la catechesi delle nuove generazioni hanno assoluto bisogno di riferirsi a modelli adulti e credibili di vita cristiana, se vogliono avere presa nel cuore e nell'esistenza, dei giovani (cfr. LR 12); è proprio dei ragazzi e dei giovani, infatti, ricopiare il modello degli adulti. Questo non significa lasciare perdere la pastorale dei ragazzi e, soprattutto, dei giovani... Esorto gli adulti perché tendano a diventare sempre più "adulti nella fede". Cari adulti, non abbiate paura a "perdere" tempo per la vostra formazione cristiana e sfruttate tutte le opportunità che nella Diocesi vi vengono offerte con abbondanza.

18. Il Concilio Vaticano II, illustrando l'identità del popolo di Dio, che è la Chiesa nella sua forma storica, ha affermato chiaramente che al popolo di Dio appartengono tutti i battezzati e a tutti costoro è affidato dal Signore stesso il compito di annunciare il Vangelo. Ciò significa che il Signore invita i laici adulti a diventare non solo i destinatari ma anche i protagonisti della missione ecclesiale... La riscoperta dottrinale della comune responsabilità per la missione purtroppo non è ancora diventata pratica nelle nostre comunità cristiane, spesso ancora legate alla convinzione che spetti soltanto ai preti annunciare il Vangelo.

19. D'altra parte cristiani maturi non si nasce; lo si diventa, grazie ad una sempre rinnovata esperienza di Cristo nella comunità cristiana, che parte dalla fede e dal battesimo e si alimenta continuamente al banchetto della parola e dei sacramenti. Il che significa che i fedeli laici non diventeranno mai evangelizzatori, se prima non vengono evangelizzati. **"Ciò comporta la scelta pastorale comune e prioritaria per una sistematica, capillare e organica catechesi degli**



adulti” (LR 12).

20. **In questa prospettiva emerge l'importanza della formazione degli adulti anche in quanto genitori cristiani**, chiamati a dare ragione della loro speranza ai figli; questo è possibile se la fede diventa innanzi tutto una scelta profonda e consapevole per loro stessi. Resta vero il convincimento che la famiglia sia una strada provvidenziale per la crescita nella fede: non possiamo più darlo per scontato, se non a partire da un'esperienza cristiana di coloro che nella famiglia hanno la responsabilità educativa. Così la famiglia in quanto tale non è solo evangelizzata, ma diventa evangelizzante.

21. Certo ogni cristiano è intrinsecamente un missionario, ma all'interno di ogni comunità lo Spirito chiede a qualcuno di annunciare il Vangelo in forma più ufficiale, a nome della Chiesa stessa. È la figura del catechista, da intendersi, perciò, non come un servizio che uno fa a suo piacimento, ma come una vera vocazione...

III. Formazione degli operatori pastorali laici

24. **“Se la catechesi è uno degli aspetti fondamentali della vita delle comunità cristiane, queste hanno bisogno di molteplici operatori per essere vive e incidere sul territorio in cui sono radicate”** (ICC, p. 3).

La “Nuova Evangelizzazione”, ma anche la complessità sociale che viviamo, esigono che vengano presi in considerazione vari ambiti e realtà che a volte non rientrano nei canali ordinari della pastorale...

25. **La riduzione del numero dei presbiteri porterà ad affidare ad alcuni laici delle responsabilità precise in questi settori...** A questi operatori specializzati non si dovranno delegare compiti e responsabilità che competono a tutti. Rischi di questo genere emergono facilmente in realtà pensate e gestite esclusivamente in termini di efficienza o in comunità ripiegate su se stesse, preoccupate unicamente di custodire il piccolo gregge rimasto...

29. Ritengo che le aggregazioni laicali già esistenti o da promuovere possano

essere di grande supporto nel preparare persone che si rendano disponibili per questi ulteriori impegni, ma anche nel rappresentare un riferimento costante per un confronto con altri laici e per una formazione permanente.

Due preoccupazioni “trasversali”

30. A conclusione di queste prospettive di impegno (“Nuova Evangelizzazione”, “unità pastorali”, adulti e formazione dei catechisti, formazione degli operatori pastorali) desidero affidarvi due preoccupazioni che sono ad esso trasversali e che, se tradotte in vivace impegno, possono diventare quasi una sintesi delle riflessioni e delle indicazioni operative fin qui esposte.

31. **In primo luogo richiamo l'urgenza di celebrazioni liturgiche più evangelizzanti, più vive e partecipate.**

L'azione liturgica è certamente nella vita della Chiesa un evento evangelizzante, ma lo deve essere soprattutto oggi, anche perché molti cristiani, in realtà, non partecipano ad altre forme di annuncio o catechesi, mentre frequentano ancora le celebrazioni liturgiche. **La celebrazione parla ed annuncia in modo eloquente, se non è soffocata da nostre parole o sovrastrutture; in particolare, i presbiteri devono ricordare che, insieme col loro stesso modo di celebrare, l'omelia è un momento essenziale, per molti l'unico, di comunicazione della fede. Tuttavia è sempre anche più necessaria una catechesi liturgica che “preceda” la celebrazione; così sono preziosi i gruppi di approfondimento della Parola di Dio...**

Inoltre la liturgia può essere un primo ambito di realizzazione di una certa unità pastorale. **Si fa unità, anzitutto, attorno alla verità della liturgia, non fermandosi alla fantasia o alla discrezionalità del singolo...**

32. **In secondo luogo chiedo di porre particolare attenzione alla pastorale vocazionale...** “La vocazione è il cuore stesso della Nuova Evangelizzazione alle soglie del Terzo Millennio, è l'appello di Dio all'uomo per una nuova stagione di verità e libertà e per una rifondazione etica della cultura e della società europea” (NVNE 12).

“Se ogni essere umano ha la propria vocazione fin dal momento della nascita, esistono nella Chiesa e nel mondo varie vocazioni che, mentre su un piano teologico esprimono la somiglianza divina impressa nell'uomo, a livello pastorale-ecclesiale, rispondono alle varie esigenze della Nuova Evangelizzazione, arricchendo la dinamica e la comunione

ecclesiale” (NVNE 13).

Occorre perciò promuovere una nuova cultura vocazionale nei giovani e nelle famiglie...

Parte terza

33. La prima e la seconda parte di questa “Nota Pastorale” offrono già parecchi spunti operativi per le parrocchie e per le zone.

Desidero tuttavia richiamarne alcuni in forma più sintetica, così che risulti più facile una **revisione di vita** e, quindi, una programmazione pastorale.

34. Ho accennato all'inizio all'evento giubilare: ci sono ancora alcune iniziative importanti che ci attendono, tra le quali emerge il Giubileo diocesano a Roma il 22, 23 e 24 di settembre.

È bene, però, che mentre pensiamo agli ultimi appuntamenti di questo anno di grazia, incominciamo anche a fare una verifica sulle esperienze già fatte, onde realizzare meglio ciò che ancora ci aspetta.

35. Sulla “Nuova Evangelizzazione” desidero che in tutte le parrocchie si offrano alla gente, ma soprattutto ai consigli pastorali, occasioni e spunti di riflessione critica sulla situazione, senza per questo cadere nel pessimismo disfattista:

- siamo convinti che anche le nostre parrocchie per molti aspetti sono “terre di missione” e che, quindi, c'è bisogno di recuperare il primato della evangelizzazione?

- possiamo dire che tutte le nostre iniziative pastorali hanno uno specifico intento evangelizzante e, quindi, la preoccupazione effettiva di far nascere e maturare la fede in Gesù? Oppure ci accontentiamo di vaghe forme di pre-evangelizzazione o di aggregazione?

- in modo particolare, vi è la preoccupazione di far emergere e far gustare la dimensione evangelizzante delle celebrazioni liturgiche?

37. Circa le “unità pastorali” la prima cosa fondamentale è “mentalizzare”, cioè cominciare a creare la mentalità favorevole, costruendo le premesse perché possano realizzarsi.

In particolare, chiedo a tutte le parrocchie e zone di:

- verificare se l'ecclesologia conciliare di comunione è stata interiorizzata, condivisa e attivata. Si potrebbero riprendere e approfondire almeno i capp. I, H, IV e V della Lumen Gentium;

- verificare il tipo di rapporto che esiste tra preti; tra preti, laici e religiosi; tra le varie associazioni e tra le diverse comunità parrocchiali che risiedono nel me-

desimo territorio: si può dire che esista almeno un qualche tentativo di comunione, cioè un cercare quell'unità di amore e di intenti che è la condizione indispensabile per un'efficace evangelizzazione?

- verificare se si è convinti della necessità di un ascolto comune dello Spirito per ripensare comunitariamente il modo di attuare oggi l'annuncio del Vangelo. C'è uno spazio effettivo per l'ascolto, il coinvolgimento e la corresponsabilità anche dei laici?

- verificare le due urgenze richiamate dalla prospettiva delle "unità pastorali": una maggiore comunione affettiva e pastorale tra i preti e, in secondo luogo, il superamento di chiusure egoistiche o di interessi campanilistici che purtroppo sopravvivono in molte parrocchie.

Inoltre desidero che le parrocchie di una stessa zona e soprattutto di uno stesso comune, se ancora non lo fanno, programmino insieme almeno alcune iniziative pastorali comuni. Penso in particolare ai corsi di preparazione al matrimonio, ad alcuni incontri di formazione particolare per catechisti o per altri operatori pastorali, alla pastorale vocazionale, alla pastorale della carità, ad una ricerca di omogeneità nelle celebrazioni liturgico-sacramentali, ecc.

A questo proposito il seminario su "140 anni dei Fidei donum a Brescia" potrà offrire spunti opportuni sia per la "Nuova Evangelizzazione" che per le "unità pastorali".

38. Riguardo agli "adulti e alla formazione dei catechisti"... in primo luogo ripeto fortemente la mia richiesta perché in tutte le parrocchie (a livello parrocchiale o interparrocchiale) sia offerta la catechesi degli adulti, non solo in occasione della celebrazione dei sacramenti dei figli, ma anche in una forma più permanente e aperta a tutti. Non abbattiamoci per i pochi presenti, anche se è opportuno pensare nel frattempo a nuove forme più incisive e partecipate, che favoriscano il sorgere di parrocchie, "comunità di piccole comunità fraterne" (cfr. SP, pp. 14-15).

In secondo luogo invito a riflettere tutti, sia chi lodevolmente da tempo tiene la catechesi per gli adulti sia chi inizia solo adesso:

- questa catechesi non è solo rivolta agli adulti, ma tende a far diventare "adulti nella fede": cosa significa questo per noi? quale "adulto nella fede" vogliamo formare (il praticante, il militante, il testimone)?

Si rilegga in proposito RC 139;

- inoltre è una catechesi "per" gli adulti o anche "degli" adulti e "con" gli adulti?

Cioè: i partecipanti sono trattati e possono esprimersi da adulti, visto che, per lo più, hanno ricevuto almeno l'unzione battesimale e quindi sono animati dallo Spirito ed hanno essi stessi qualcosa di importante da comunicare?

- c'è uno spazio adeguato anche per la catechesi liturgica, così che il popolo di Dio possa capire e gustare le celebrazioni?

- c'è un'attenzione particolare alla dimensione vocazionale sia nella formazione degli adulti che dei catechisti?

39. Quanto ai catechisti, oltre che ringraziarli e benedirli, rinnovo vivamente la richiesta che in tutte le parrocchie (nella forma parrocchiale o interparrocchiale) sia offerto il magistero possibilmente settimanale e che non sia soltanto una programmazione pratica. La partecipazione a tali incontri di formazione "globale" sia vista come una condizione indispensabile per essere e fare il catechista.

40. Quanto alla formazione degli "operatori pastorali laici", ritengo che questo anno debba essere dedicato a favorire una conoscenza completa e corretta del progetto e una adeguata sensibilizzazione, in uno spirito autenticamente ecclesiale.

Tutti pertanto devono sentirsi coinvolti, anche là dove si ritiene che per l'immediato sia impossibile o non necessario pensare a degli operatori pastorali laici specializzati. In special modo saranno i Consigli Pastoralis Zonali e Parrocchiali a prendere in esame il problema con una riflessione che dovrà orientarsi principalmente su due linee.

In primo luogo la promozione di un laicato che non sia solo in funzione di supporto e con compiti puramente esecutivi:

- questo comporta sollecitare e curare la formazione dei laici in una prospettiva missionaria, di apertura al mondo e a tutte quelle realtà che possono essere animate cristianamente;

- nel frattempo si dovrà cercare di individuare e valorizzare tutte le persone adatte e disponibili, che gradualmente emergono, per accompagnarle e sorreggerle con discrezione nell'approfondimento delle motivazioni e nell'assunzione delle future responsabilità pastorali.

In secondo luogo l'analisi dei problemi che si evidenziano sul territorio e che interpellano la pastorale:

- si tratta di prendere coscienza in modo preciso delle realtà che, per motivi diversi, non trovano attenzione e risposte adeguate: a volte la complessità e la dimensione dei problemi supera i limiti di una parrocchia, a volte le risorse umane



sono insufficienti o impreparate, a volte sono situazioni nuove che non si collocano facilmente nelle forme abituali di intervento pastorale;

- in questa fase di analisi si dovrà avere una speciale attenzione a leggere anche le possibili evoluzioni che la realtà potrà avere in futuro, per evitare di farsi trovare impreparati;

- gli ambiti o settori che ho indicato nella seconda parte di questa "Nota" (cfr. n. 26) sono solo esemplificativi, ma possono rappresentare una sollecitazione per verificare la vitalità pastorale della propria comunità e individuare gli aspetti più carenti.

Conclusione

41. Come annunciato all'inizio, questa proposta è soltanto una "Nota pastorale" che fa riferimento alla Scelta dell'anno appena trascorso, dove già avevo posto i fondamenti per una pastorale che si collochi nella linea della "Nuova Evangelizzazione".

Con l'avvio dell'anno giubilare avevo suggerito di porsi in atteggiamento di conversione, personale e comunitaria. Ora si deve cominciare a verificare l'esperienza vissuta e soprattutto trovare il coraggio di compiere un passo in avanti per cercare di cogliere i frutti della conversione pastorale: uscire cioè dal generico delle affermazioni per passare alla fase della attualizzazione...

† Giulio Sanguineti Vescovo
Brescia, 4 luglio 2000
Dedicazione della Cattedrale

Maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro

Lo spunto per questo articolo mi viene dalla riflessione sulla tragica morte di Milena, una ragazza di 15 anni rimasta vittima nel suo primo giorno di lavoro a Darfo e su altre morti avvenute recentemente nei luoghi di lavoro. Le statistiche ci informano che nel 1999, in Italia, gli infortuni mortali sono stati 1.200 e moltissime le persone che hanno riportato inabilità permanenti molto gravi. Le nostre terre bresciane e lombarde mantengono il triste primato riguardante gli infortuni sul lavoro. Anche se a Chiari nell'ultimo decennio non ci sono stati morti sul lavoro, non possiamo sottrarci al nostro dovere morale di contribuire ad arginare questa dolorosa realtà che, tra l'altro, ha avuto, sempre nel 1999, un costo sociale di 55.000 miliardi.

Almeno su due versanti occorre intervenire compatti e con determinazione: in primo luogo rispettare e far rispettare le norme di sicurezza nell'uso degli impianti e delle strutture, specie all'interno dei cantieri edili; effettuare il controllo periodico degli ambienti di lavoro a cura degli organismi ispettivi, per individuare le carenze gravi e non solo gli aspetti marginali, multando severamente chi rischia o fa rischiare la vita ad altre persone. Questo è un compito essenziale per coloro che sono addetti alla "vigilanza", che devono potersi avvalere della collaborazione dei rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro, nonché dei lavoratori autonomi. In secondo luogo va costruita una nuova cultura del lavoro e quindi del suo rapporto con il guadagno, ma anche con i rischi connessi: i mass media, la TV in particolare, anziché comunicare questi dati con freddezza ed in poco spazio, dovrebbero accompagnarli con programmi informativi appropriati che illustrino le circostanze di rischio e come agire per evitarle. Questo lavoro di sensibilizzazione va curato da tutti gli organismi dell'informazione, anche in ossequio alla legge 626 del 1990 relativa alla si-

curezza degli impianti, insieme a corsi appropriati di informazione e formazione degli operatori alla sicurezza.

Se confrontiamo l'impegno profuso dai lavoratori attorno agli anni '70 per la difesa della salute e della integrità fisica con l'indifferenza attuale verso queste conquiste e questi valori umani e civili, bisogna riconoscere che su questo tema stiamo inconsapevolmente regredendo. La sfida nel futuro che noi proponiamo, anche per la nostra storica fedeltà ai lavoratori, è quella di educare alla prevenzione ed alla responsabilità individuale. Infatti, in questa logica, dobbiamo considerare le nuove figure di lavoratori e lavoratrici con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, o solo occasionale. Anche di fronte a queste novità del mercato del lavoro va data piena e corretta applicazione alle normative esistenti, facendo crescere la cultura della prevenzione. Contemporaneamente va "spezzato" quel circuito perverso che vede il lavoratore disposto a svolgere la propria attività al di fuori delle regole di sicurezza e l'imprenditore che considera tali regole come un inutile ostacolo per la competitività della propria azienda. Arginare il numero degli infortuni, ma si potrebbe dire anche degli incidenti stradali, rappresenta oggi una sfida di civiltà e di cultura. A ciascuno, secondo le proprie responsabilità, è richiesta una seria riflessione ed atti coerenti con la propria concezione della vita umana. Mi pare dunque giusto riformulare, dopo trent'anni, questa preghiera:

"Signore, noi sappiamo che ogni giorno alcuni uomini o donne, nostri fratelli e sorelle, rimangono vittime del lavoro. Mentre raccomandiamo a Te la loro anima, fa', o Signore, che per lo sforzo di tutti e ciascuno si arrivi un giorno non lontano ad una più umana organizzazione del lavoro e venga meno ai nostri occhi la triste realtà degli omicidi bianchi".

Giuseppe Delfrate

Festacli

Si è svolta, secondo il programma indicato nel mese di Giugno, la Festa Provinciale delle Acli Bresciane alla sua quinta edizione. Il Vescovo Giulio Sanguineti, inaugurando la Festa con la celebrazione della Santa Messa, alla quale hanno partecipato circa un centinaio di aclisti della provincia e molte persone clarensi, ha detto tra l'altro: "... dovete uscire sul territorio per farvi carico, da cristiani, delle questioni sociali e orientare le vostre scelte per il bene del popolo... nella formazione della Scelta Pastorale diocesana ho richiamato alla necessità di preparare laici maturi che, con spirito missionario, diventino protagonisti attivi e responsabili nelle comunità del nostro tempo".

Proprio del tempo e del suo utilizzo come bene prezioso da non sprecarsi si è parlato durante due incontri organizzati nell'ambito della Festa. E se la cena sociale del sabato ha concluso con tanta convivialità le tre giornate, la partecipazione eucaristica, presieduta da don Ruggero Zani - assistente provinciale delle Acli - ha rafforzato il senso e il motivo della scelta del Centro Giovanile di Chiari come luogo fertile per sviluppare la nuova stagione di impegno organizzato dei lavoratori cristiani che, come ricordato nei ringraziamenti finali, condividono tutto il Messaggio del Vangelo di Cristo e l'insegnamento sociale della Sua Chiesa e si impegnano a far lievitare ed affermare i valori umani e cristiani nel contesto del sociale.

Si rinnova un grazie sentito a tutte le persone che hanno reso possibile questa Festa proprio in questa circostanza di avvio del nuovo Centro Giovanile al quale anche noi anziani aclisti guardiamo con tanta speranza cristiana.

Florilegio di madornalità

1 Le due gemelle siamesi, Milagros e Marta, peruviane, sono morte nello scorso maggio, malgrado gli enormi sforzi e la magnanimità buona volontà del cardiocirurgo Marcelletti e di altri 12 suoi collaboratori specializzati e gli esperti suggerimenti di uno specialista americano, William Forewood, che non ha fatto in tempo ad arrivare, ma di continuo dava suggerimenti per telefono. Purtroppo, e malgrado tutto, sono morte e godono in cielo la gloria e la gioia di Dio. Ma qui in terra è scoppiata una polemica sui giornali, alla TV e alla radio e nelle tavole rotonde... come se quelle bambine siamesi, mirabili creature di Dio, fossero state, volutamente e con premeditato piano omicida, massacrate. Niente di più assurdo, dopo tutto quello che i dottori hanno fatto per salvarle. Ma, orribile a dirsi, nessuno più spende una parola per condannare quelle decine di migliaia di aborti, infanticidi, liberamente voluti, legalmente eseguiti e vergognosamente e disonestamente finanziati dallo Stato.

Qui avrebbe ragione Cicerone di gridare ai quattro venti: "O tempora, o mores". Io tradurrei così: "O Dio, Dio mio, in che abisso siamo crollati!?"

2 Don Bruno, di felice e venerabile memoria, mi diceva che all'ospedale qui di Chiari, dove lui era cappellano, aveva visto delle donne in attesa di intervento abortivo, che andavano in Chiesa ad accendere la candela... per fare? Una, interrogata da lui, don Bruno, ha risposto che si raccomandava alla Madonna perché la sua operazione riuscisse bene. A che punto si è arrivati?! Siamo uomini o demoni incarnati?!? Ma qui è questione di ignoranza infinita, che già tante volte abbiamo detestato.

3 Mi sa con certezza che alcuni conviventi vengono a Messa. E fin qui va bene, va benissimo, ma c'è un inghippo grave, gravissimo, ed è

che vanno persino a fare la Comunione. E questo è il massimo dei sacrilegi. O forse non lo sanno che vivendo loro in modo come se fossero sposati, mentre non lo sono, vivono veramente in peccato mortale?!? E non hanno imparato fin da piccoli al catechismo che facendo la Santa Comunione in peccato mortale ne fanno un altro assai più grave che si chiama "sacrilegio", cioè profanazione di cose sacre? Gesù mio, misericordia, abbiate pietà di noi.

4 Un sacerdote era andato a visitare un ammalato piuttosto grave e dopo i soliti preliminari convenevoli e anche dopo avergli dato una benedizione, si rivolge a sua moglie e, a bassa voce, le dice: "Signora, vedo che questo malato si aggrava, io gli darei l'Olio santo." E lei: "No, reverendo, perché non può più inghiottire niente, neanche l'acqua." Una bomba di ignoranza, qualificata e diplomata!

5 In parecchie occasioni, noi sacerdoti in visita ai malati, quando, a ragion veduta, proponiamo l'Olio santo, dopo averne informati i familiari, ci sentiamo rispondere: "Ma non vede che capisce ancora tutto? Aspetti almeno quando andrà in coma". Misericordia, che corbellerie sono mai queste! Non sanno che i sacramenti si devono dare a uomini che li richiedono liberamente e coscientemente? Si fa eccezione per l'Olio santo, che si può dare anche in caso di conoscenza perduta o al massimo in caso di morte appena avvenuta. Ma aspettare di perdere i sensi, le facoltà mentali, perché l'ammalato non si accorga di quello che riceve, questo è il massimo di irresponsabilità e, permettetemi la parola, di ignoranza. Quando il malato è ben istruito dal Sacerdote che lo assiste, non ha paura dell'Olio santo, perché uno degli effetti che ne derivano è il sollievo della sua sofferenza e

Il profumo di quello stufatino...

S spesso mi ricordo di Maria, una carissima vicina di casa che non c'è più. Da giovane era stata bionda ed in età avanzata aveva dei bellissimi capelli candidi che ammiravo. Mi rifugiavo da Maria ogni volta che in casa mia c'era aria di burrasca per qualche marachella o disubbidienza. Lei aveva sempre una parola buona, un buon consiglio e faceva volentieri da mediatrice di pace. Ricordo un giorno di settembre, quando era finita da poco la guerra. Una mattina ritornò improvvisamente mio padre dalla prigionia e fu grande gioia. Però la situazione familiare era a dir poco misera: quasi niente denaro e pochissime risorse alimentari. Suonò improvvisamente il campanello e c'era Maria sulla porta di casa. Aveva in mano un piatto fumante che conteneva uno stufatino: la carne bene affettata intorno al piatto e, al centro, un sugghetto di verdure che emanava un profumo indescrivibile. Qualcosa del genere sarebbe potuta accadere soltanto strofinando la lampada di Aladino. Maria chiese: "Dov'è la mamma?". Risposi: "È col papà che sta facendo il bagno". "Bene - aggiunse Maria - dalle questo piatto. Tuo padre avrà fame dopo un viaggio così lungo, dalla Polonia!" Il profumo di quello stufatino è entrato diritto nel mio cuore e ci è rimasto per sempre. C'erano due ingredienti che di solito non vengono menzionati nelle ricette: la bontà e l'altruismo.

Ida Ambrosiani

talvolta anche di guarigione. E allora vi prego, non aspettate troppo a chiamare il sacerdote per un ammalato. L'Olio santo non si chiama più estrema unzione, ma unzione degli ammalati, e lo possono prendere i malati di una certa gravità, come i colpiti da polmonite, i cardiopatici e persino gli anziani di oltre i 70 anni. E allora coraggio!

don Davide

L'elogio del fondista

“**I**l disinteresse per la lettura non è una caratteristica esclusivamente italiana: altri popoli preferiscono un telefilm a un libro... Noi italiani crediamo invece che la nostra intuizione (indiscutibile) e la nostra prontezza (perfino eccessiva) siano sufficienti”. Così Beppe Severgnini, nel piacevole ultimo suo libro, descrive il vizio italiano di non informarsi prima di partire per un viaggio. Ma come accade spesso con l'umorismo, il particolare descrive efficacemente la situazione più generale: molti sono convinti che il guizzo dell'intuizione valga più di cinque libri. Sempre. Sensazione che potrebbero confermare con sconsolata efficacia gli scaffali della Biblioteca Rivetti: contengono una discreta lista di libri e decennali raccolte di riviste sui temi più dibattuti, eppure quasi nessuno ha avuto la voglia (sentito la necessità) di consultarli. Nemmeno tra coloro che su quei temi si sono schierati. E una domanda sorge spontanea: su cosa avranno basato le loro convinzioni, sull'intuizione?

Certo, la lettura dei libri è diversa da quella della vita. I libri vengono dopo la vita, senza di essa non hanno senso e servirebbero a poco. Lo spiegava con poche fulminanti osservazioni Sergio Zavoli in un articolo pubblicato nel novembre del 1995 da "Letture". In biblioteca lo trovate.

Ma un libro può essere un sentiero che inizia alla vita, oltre che un piacere personale impagabile. E non è mai troppo presto per cominciare. Anche di questo troverete traccia in biblioteca: nel primo numero dell'annata '95 di "Segno Sette", la rivista dell'Azione cattolica parla di Roberto Cotroneo, critico letterario tra i più cattivi, che scrisse un volumetto per indicare al figlioletto quattro libri indispensabili alla sua formazione.

La scelta di Cotroneo potrà apparire poco originale (pensate al filosofo spagnolo Savater che delle lettere al figlio fa la sua arma più convincente, o allo scrittore magrebino Tahar Ben Jalloun che in una lettera alla figlia af-

fronta i temi del razzismo...) ma dice di una preoccupazione paterna che non trova troppi riscontri. Quanti padri accompagnano il figlio in biblioteca con lo stesso entusiasmo che ci metterebbero per andare allo stadio o in piscina?

I libri e le riviste non sono la vita. D'accordo, ma lo è forse la televisione?

Figuratevi che, nell'aprile del '94, la rivista "Catechesi" si poneva il dubbio se il video religioso sia uno strumento adeguato per diffondere un messaggio che stimoli riflessioni e faccia vivere esperienze autentiche. Non era un ragionamento "conservatore" e varrebbe la pena di riprenderlo in mano... Poincaré, filosofo e matematico, diceva che accettare tutto, o rifiutare tutto, sono due comodi modi per togliersi il problema di pensare.

Pensare, pare sia questo il problema. Nel numero estivo del '96, "Dimensioni nuove" metteva a confronto televisione e realtà, con alcune conclusioni sconsolanti. La rivista dei salesiani, senza troppe sfumature, diceva che la televisione italiana ha "l'encefalogramma delle idee tendente allo zero". Situazione preoccupante: "Perché la televisione un potere ce l'ha: quello di legittimare tutto ciò che esiste, anche gli istinti da fognatura".

È possibile, dunque è lecito: convinzione che subdolamente e agevolmente si diffonde. È giusto tutto ciò che si può fare? Bella domanda. Difficile che la possiate incontrare facendo zapping. La trovate invece sugli scaffali della biblioteca: tra le pagine di "Evangelizzare", rivista delle Dehonianne, numero 10, giugno 1997.

Potere forte quello dei mass media: alleanze incrociate stanno creando alcuni, pochi veri "padroni" del mondo. Gente come Rupert Murdoch (a parlare di Berlusconi o del nuovo polo Telecom-Tmc si rischia d'essere fraintesi) che ha un bacino di utenti di due miliardi e mezzo di persone sparse in tutti i Paesi che parlano inglese. Per Murdoch e concorrenti tutto è merce: il telefonino, il video, e le informazio-

ni che diffondono. Tutto ha un prezzo, possibilmente basso. E un guadagno, possibilmente alto. "Dimensioni nuove" lo scriveva già nell'ottobre del '95. E ci spiegava come tutta questa schiavitù si celi dietro l'aspetto della più ampia libertà.

Le statistiche confermano l'Italia agli ultimi posti, in Europa, per numero di lettori. Si leggono poco i giornali, ancor meno le riviste, pochissimo i libri. Può bastare, per consolarci, dire che il male è diffuso ed endemico? Che tra scuola e lettura non è nato un virtuoso rapporto biunivoco, che più studenti non ha voluto dire più lettori e che anche tra gli insegnanti e i professionisti...

Ma oggi c'è lo spazio franco di Internet. Il regno del tutto e subito, le frontiere abbattute dello spazio e del tempo. Vero vero? Guarda guarda!

L'esuberante realtà del cyberspazio, dimenticando talvolta che il cyberspazio non è la realtà, per definizione. Provate a fare una meditazione sulla Grande rete assieme a "Rocca" (numero 1, gennaio '99), anche per conoscere meglio lo strumento davvero rivoluzionario. Perché con Internet, noi italiani, abbiamo la tentazione d'essere più poeti che navigatori. Molti sogni, poca concretezza: ancora una volta contiamo sul guizzo del nostro intuito più che sul ponderato passo di chi cerca di documentarsi. E forse varrebbe la pena di considerare che il fondista può fare molta strada, mentre lo scattista fa cento metri in dieci secondi, se proprio ha uno spunto eccezionale. Poi si ferma lì.

Claudio Baroni

**Biblioteca
don Luigi Rivetti**

Via Garibaldi 3

Orario di apertura

Domenica 9 - 11

Giovedì 9 - 11

15 - 17

Sabato 9.30 - 11



Città da leggere.

Letture sul viaggio e le città

Leggere è sempre anche viaggiare. Un viaggio fra simboli e significati e dunque, in qualche modo, nelle città. Perché le città di questa nostra iniziativa non vanno intese in modo restrittivo: non sono letture per aspiranti urbanisti! Piuttosto, come nelle *Città invisibili* di Calvino, ognuna di esse rappresenta un'avventura della mente e un particolare sguardo posato sulle cose.

Per tutti i **giovedì** e i **venerdì**, alle **21.00**, dal 15 settembre al 15 dicembre di quest'anno, le biblioteche del Sistema Comunità di Zona hanno programmato dunque un ciclo di letture sul tema del viaggio e delle città. Per sdebitarci con lo splendido libro di Calvino, che ha fornito lo spunto a Chiara Cinquini, la quale si occupa appunto delle iniziative di promozione del Sistema e ha progettato anche questa serie di letture con il gruppo di attori *C'era l'acca*, abbiamo suggerito loro che ogni serata si aprisse con uno dei suoi brevi capitoli. Chissà se ci avranno ascoltato.

Sono stati individuati cinque percorsi distinti, cinque serate che verranno ripetute nel territorio del Sistema per un totale di 27 appuntamenti.

Ogni serata si affiderà soltanto al potere della lettura. Non aspettatevi degli spettacoli teatrali con scenari ed effetti speciali. Siamo fermamente convinti che la lettura non abbia bisogno di altro da sé per conquistare il pubblico. Ci saranno attori/lettori e musiche per creare una certa atmosfera. Ma chiediamo a chi verrà di abbandonarsi semplicemente al piacere dei testi, sapendo che quando vorrà potrà ripetere l'esperienza a casa propria, con un libro in mano e nient'altro.

Fabio Bazzoli

Direttore del Sistema bibliotecario
Comunità di Zona

Tutte le informazioni
al sito web dell'iniziativa:

[www.provincia.brescia.it/
sistemi_bibliotecari/
czona/citta.htm](http://www.provincia.brescia.it/sistemi_bibliotecari/czona/citta.htm)

Il calendario completo

Le città del mito

- ❑ **Castegnato** giovedì 2 novembre
Biblioteca Comunale M. L. King,
via A. Frank 2
- ❑ **Castrezzato** giovedì 21 settembre
Biblioteca Comunale, via Marconi
- ❑ **Cellatica** giovedì 30 novembre
Centro Giovani
- ❑ **Coccaglio** giovedì 28 settembre
Biblioteca Comunale, via Negri 1
- ❑ **Comezzano Cizzago**
venerdì 15 dicembre
Scuola Elementare, via Restelli 25
- ❑ **Travagliato** giovedì 5 ottobre
Biblioteca Comunale,
p. le Ospedale 13

Le città ferite

- ❑ **Chiari** venerdì 22 settembre
Salone Marchetti,
via Ospedale Vecchio 6
- ❑ **Gussago** venerdì 10 novembre
Sala Civica "C. Togni",
via Vittorio Veneto
- ❑ **Roccafranca** giovedì 7 dicembre
Scuola Media "G. Dalè",
Auditorium, via De Gasperi
- ❑ **Roncadelle** giovedì 9 novembre

Sala Civica, via Roma 50

- ❑ **Rovato** giovedì 19 ottobre
Centro Fiera "Foro Boario",
p. zza Garibaldi 1
- ❑ **Travagliato** giovedì 26 ottobre
Biblioteca Comunale,
p. le Ospedale 13

Le città del desiderio

- ❑ **Castel Mella** venerdì 20 ottobre
Sala Consiliare, via Marconi 7
- ❑ **Cazzago S. Martino**
venerdì 17 novembre
Teatro Comunale Rizzini,
via Duomo 2
- ❑ **Chiari** venerdì 29 settembre
Salone Marchetti,
via Ospedale Vecchio 6
- ❑ **Rovato** giovedì 12 ottobre
Centro Fiera "Foro Boario",
p. zza Garibaldi 1
- ❑ **Rudiano** giovedì 14 dicembre
Scuola Elementare, Auditorium,
via De Gasperi 41

Le città dell'anima

- ❑ **Cazzago S. Martino**
giovedì 23 novembre
- ❑ Teatro Comunale Rizzini,
via Duomo 2
- ❑ **Ospitaletto** giovedì 14 settembre
Biblioteca Comunale "Paolo VI",
vic. Maggiore 29
- ❑ **Rodengo Saiano**
giovedì 16 novembre
Scuola Media, Aula Magna,
via Brescia 2
- ❑ **Trenzano** venerdì 3 novembre
Centro Civico, via Coniglio
- ❑ **Urago d'Oglio** venerdì 13 ottobre
Sala Consiliare, p. zza Marconi 26

Le città del sottosuolo

- ❑ **Castelcovati** venerdì 6 ottobre
Teatro parrocchiale,
via S. Antonio 35
- ❑ **Gussago** venerdì 24 novembre
Sala Civica "C. Togni",
via Vittorio Veneto
- ❑ **Ospitaletto** venerdì 15 settembre
Biblioteca Comunale "Paolo VI",
vic. Maggiore 29
- ❑ **Passirano** venerdì 27 ottobre
Sala Civica, p. zza Europa
- ❑ **Torbole Casaglia**
venerdì 1 dicembre
Sala Consiliare,
p. zza Repubblica 15

Osservate e credete

Torino 12 agosto - 22 ottobre 2000

Un altro grande dono ci è stato riservato dall'Anno Santo 2000: l'ostensione della Santa sindone dal 12 agosto al 22 ottobre a Torino in Duomo. Ne parliamo con Settimo Comensoli, appassionato studioso di sindonologia, che in un opuscolo ha tracciato una accurata sintesi delle ricerche storiche e scientifiche riguardo al Santo Sudario. Egli ricorda che nel 1536, probabilmente ai primi di giugno, anche Orzinuovi ebbe la possibilità di venerare la Santa Sindone, avendo la nobile famiglia Gualtieri ospitato il Duca Carlo III di Savoia in fuga con la famiglia e il seguito sotto l'incalzare dell'esercito francese. Fra i grandi devoti della Santa Sindone mette anche don Bosco, che portò i suoi ragazzi a venerarla durante le ostensioni del 1842 e del 1868, e fra gli studiosi accenna a diversi salesiani, fra i quali don Natale Noguier de Malijay, che ottenne l'autorizzazione per la prima fotografia del 1898. Fra i documenti storici riporta la traduzione italiana della relazione delle Religiose Clarisse di Chambéry, che nel 1534 ebbero l'incarico di rammendare il Sacro Lenzuolo, gravemente danneggiato dall'incendio della cappella che lo custodiva. Se ne riporta il brano centrale.

... Facevamo scorrere il nostro sguardo su e giù per tutte le ferite sanguinanti del Suo sacro corpo, le cui impronte apparivano su questo Santo Sudario; ci sembrava che l'apertura del costato, come la più eloquente del cuore, ci dicesse incessantemente queste parole: "O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor similis sicut dolor meus" (*O voi tutti che passate per via, osservate e vedete se vi è un dolore simile al mio*). Infatti, vedevamo, su questo ricco quadro, delle sofferenze che non si saprebbero mai immaginare. Ci vedemmo ancora le tracce di una faccia tutta livida e tutta martoriata di colpi, la sua testa divina trafitta da grosse spine, da dove uscivano rivoli di sangue che colavano sulla fronte e si dividevano in

diversi rivoli rivestendola della più preziosa porpora del mondo. Notavamo sul lato sinistro della fronte una goccia più grande delle altre e più lunga, che serpeggia come un'onda; le sopracciglia apparivano ben delineate; gli occhi un po' meno; il naso, come la parte più prominente del volto, è ben impresso; la bocca è ben atteggiata, e piuttosto piccola; le guance gonfie e sfigurate, fanno intravedere che sono state crudelmente colpite, e particolarmente la destra; la barba non è né troppo lunga, né troppo corta, alla foggia dei Nazareni; la si vede rara in qualche punto, perché in parte l'avevano strappata per disprezzo, e il sangue aveva incollato il resto. Poi vedemmo una lunga traccia che scendeva sul collo che ci fece credere che egli fu legato con una catena di ferro durante la cattura nell'Orto degli Ulivi; poiché si vede tumefatto in diversi punti come se fosse stato tirato e scosso; le lividure e i colpi di flagello sono così fitti sullo stomaco che a stento vi si può trovare una zona della grandezza di una punta di spillo esente da colpi; esse si incrociavano continuamente e si estendevano lungo tutto il corpo, fino alla pianta dei piedi; il grosso grumo di sangue segna le ferite dei piedi.

Dalla parte della mano sinistra, che è molto ben marcata e incrociata sulla destra della quale ricopre la ferita (...) le ferite dei chiodi sono al centro delle mani lunghe e belle, e di lì serpeggia un rivolo di sangue (...) (ma dall'altezza delle costole fino alle spalle non si vede più nulla, a causa della bruciatura); le braccia sono alquanto lunghe e belle, sono in tale disposizione che lasciano in vista l'intero ventre, crudelmente dilaniato da colpi di flagello; la piaga del divin costato appare di una larghezza sufficiente al passaggio di tre dita, circondata da una traccia di sangue larga quattro dita, che si restringe dal basso e lunga circa mezzo piede. Sulla seconda metà di questo Santo Sudario, che raffigura la parte posteriore del nostro Salvatore, si vede la nuca della testa trafitta da lun-



ghe e grosse spine, che sono così fitte che se ne può constatare che la corona era fatta a cappello e non in cerchio come quelle dei principi e quale la rappresentano i pittori; quando la si osserva attentamente, si vede la nuca più straziata del resto e le spine conficcate più profondamente, con grosse gocce di sangue coagulato tra i capelli che sono completamente insanguinati; le tracce di sangue sotto la nuca sono più grosse e più visibili delle altre, poiché i bastoni coi quali battevano sulla corona facevano entrare le spine fino al cervello, di modo che avendo ricevuto ferite mortali, era un miracolo che egli non sia morto sotto i colpi; inoltre esse si riaprirono per lo scossone della croce quando la misero nella buca, e prima ancora quando lo fecero cadere sulla croce per inchiodarlo; le spalle sono interamente straziate e tempestate di colpi di flagello che si estendono dappertutto. Le gocce di sangue appaiono larghe come foglie di maggiorana; in parecchi punti, ci sono grosse ferite a causa dei colpi che gli diedero; nel mezzo del corpo si notano i segni della catena di ferro che lo legava così strettamente alla colonna che esso appare tutto insanguinato; la diversità dei colpi fa vedere che si servirono di diverse specie di flagelli, come verghe attorcigliate a spine, corde di ferro che lo dilaniavano così crudelmente che guardando il Sudario dal di sotto, quando era disteso sulla tela d'Olanda o supporto, vedevamo le piaghe come se guardassimo attraverso una vetrata. Tutte le Suore lo contemplarono molto attentamente, con una consolazione che non si può esprimere, e noi vedevamo attraverso queste belle impronte come veramente egli era il più bello dei figli degli uomini, conformemente alla profezia di Davide che l'aveva predetto in uno dei suoi salmi...

a cura di don Felice Rizzini

Oratorio d'estate



GibiDream - Grest elementari

Nell'anno 2000

Nell'anno 2000, l'anno Giubilare, anche a Chiari nasce una nuova opportunità; non solo per i giovani Clarensi, ma per tutti i giovani in cerca di amicizia, divertimento e di un rapporto più ravvicinato con Dio, nella preghiera e nell'aiuto verso il prossimo.

Secondo me, Centro Giovanile significa "speranza": la speranza verso quei giovani che si trovano in "strade sbagliate", da dove è sempre più difficile uscire, affinché trovino un aiuto e capiscano che l'unica "Via di Verità" la possono trovare sull'esempio di Cristo. Io spero anche, che questo Centro sia un modo per far crescere le proprie amicizie, dove i ragazzi tramite una partita a calcio, un "match" a pallavolo e tutte le attività che questa bellissima costruzione ci offre quotidianamente, possano conoscere nuove persone e quindi si scambino opinioni, in modo di parlare dei propri problemi aiutandosi a vicenda.

Centro Giovanile vuol dire "divertimento", la cosa importante per noi giovani che, dopo lo "stress" della scuola, possiamo trovare un punto di riferimento, un luogo che ci accoglierà con lo sport, con tornei e con tutta la varietà di proposte che si adegueranno nel corso del tempo alle nostre esigenze. Il divertimento e l'allegria li potremo trovare anche in questo nuovo bar che sicuramente accontenterà in modo più ampio le nostre "voglie"; sedendoci ad un tavolino con i nostri amici, ci potremo gustare dei nuovi momenti di svago. Il Centro Giovanile sarà sicuramente una garanzia, non solo per la gioventù, ma anche per le famiglie, le quali sapendo dei problemi che incorrono ai nostri giorni, troveranno in esso un luogo sicuro, un luogo dove potranno mandare i loro figli con serenità.

Questo stabile è anche un luogo per approfondire contatti con nuove culture; infatti continua ad ospitare ragazzi e ragazze provenienti da Paesi stranieri, come se fosse un punto di ristoro; infatti il nostro Vescovo Mons. Giulio Sanguineti ha fatto proprio questo riferimento nella sua



Grest medie



omelia in occasione dell'inaugurazione della Casa del Giovane: dicendo che le persone bisognose si possono fermare in questo luogo dove verranno ospitate con gioia, ma non perennemente come una abitazione fissa; dopo essersi ristorate devono rimettersi in cammino, devono continuare il pellegrinaggio verso la loro meta. Trovo questa iniziativa molto importante, poiché anch'io ho fatto amicizia con due ragazzi stranieri che vengono ospitati all'oratorio e ho trovato in loro la mia stessa voglia di divertimento, la voglia di conoscere altre persone, ma soprattutto mi hanno regalato numerosi momenti di allegria.

Secondo me, il Centro Giovanile 2000, oltre a rappresentare il divertimento, rappresenta soprattutto una scuola di vita, poiché frequentandolo sin da bambini si potrà trovare un'organizzazione capace di dare un'educazione, legata al comportamento, che aiuterà i ragazzi d'oggi, protagonisti del domani ad essere persone più responsabili e coscienti davanti ai problemi, che la vita gli porrà come ostacoli nel loro cammino. A maggior ragione adesso, perché tra poche settimane nella nostra Casa ci sarà un nuovo sacerdote, giovane e quindi in grado di capire nel miglior modo le necessità e i desideri di noi giovani.

In questo momento, come mia opinione, vorrei dire che, con una costruzione talmente meravigliosa, ricca di sport, ricca di gioia e allegria, ma anche di insegnamento, non bisognerebbe più vedere l'oratorio come quelle due ore di divertimento dopo il catechismo, bisognerebbe vederlo, invece, proprio come una vera e autentica organizzazione del tempo libero, essendo consapevoli di trovare il gioco, l'istruzione e l'amicizia che penso serva a ciascun ragazzo.

Per questo nostro bene prezioso, tutti dovremo collaborare per non rovinarlo, per mantenerlo pulito e sempre più bello, affinché tutti possano godere di tale occasione.

Il Centro Giovanile 2000 è un regalo che serve a tutti per vivere nell'amicizia e in armonia con il prossimo e quando ognuno di noi sarà cresciuto avrà nel cuore delle esperienze e dei momenti indimenticabili, sempre capaci di lasciare un sorriso sulla bocca di ciascuno di noi.

Alberto Cividati

Chi siete venuti a cercare?

“Che cosa siete venuti a cercare?
Chi siete venuti a cercare?”

Il senso delle Giornate mondiali della gioventù sta in questa domanda che il Papa ha posto, in piazza San Pietro, il giorno di Ferragosto. E la risposta è stata scandita con altrettanta chiarezza da migliaia di giovani: Gesù Cristo. È il Dio che s’incarna nella vita e che dà senso alla storia dell’umanità e alle storie di ogni uomo. Solo incontrando Lui “non tutto è un caso” e “l’uomo non è fatto per la morte, ma per la vita e per la gloria”.

Quante interpretazioni, quanti pareri su quella settimana infuocata e intensa. Molte cariche di entusiasmo: i giovani speranza della Chiesa. Altre di preoccupazione: sapremo essere all’altezza della sfida, quando l’euforia del grande incontro sarà esaurita? Altre dense di pessimismo e ironia: si tratta solo di un grande spettacolo, con un grandissimo attore, questo Papa. Altre ancora, intenzionate a manipolare la verità, mascherandola dietro qualche curiosa sensazione.

Sì, nelle giornate romane dei giovani c’è stato tutto questo. Euforia, voglia di divertimento, esaltazione, avventura, fatica e intemperanze... Ma anche meditazione, preghiera, catechesi. Trovare un orizzonte ampio come il mondo. E chi ha partecipato avrà occasione di raccontarci le sue esperienze.

La migliore immagine-simbolo di quei giorni è, probabilmente, quella del Circo Massimo: tanti giovani inginocchiati in un confessionale. Il sacramento della Riconciliazione è il marchio inconfondibile del Cristianesimo. Perché è conversione, rinnovamento; è voglia di pace e di armonia, ma anche di impegno. Atto personale e intimo, ma anche comunitario. La mano tesa di Gesù, di Dio che cerca ciascuno di noi, per salvarci tutti insieme.

E Roma e il Giubileo diventano, nel segno della Croce, il culmine di un cammino, perché Gesù Cristo, così come il senso della vita, lo si cerca ogni giorno. E ogni giorno lo si vorrebbe trovare.



Impronte d'estate 2000

Il Grest all'Oratorio di Samber.

Estate 2000 significa estate giubilare. La parola *Giubileo* è sinonimo di gioia; è l'Anno Santo nel quale tutti i cristiani sono chiamati a riscoprire cosa significa essere figli di Dio e cosa vuol dire vivere il dono del Giubileo. Il pellegrinaggio, l'apertura della porta santa, l'indulgenza, la purificazione della memoria, la carità ed il ricordo dei martiri sono i segni che il Papa ci propone per incamminarci con più decisione incontro al Signore che ci ama e ci vuole sempre più vicini a lui. Anche il nostro Grest è stato segno di questo cammino: quindi ... via!!!

Lunedì 19 giugno è iniziata la fantastica avventura del Grest 2000 all'Oratorio di Samber: *Impronte d'estate 2000*. Il racconto e tutta l'ambientazione del Grest volevano far vivere a bambini e ragazzi un pellegrinaggio verso Roma, lungo la via Francigena, ambientato nel 1500. Clic era il personaggio principale che guidava i sette ragazzi protagonisti del racconto di questo pellegrinaggio giubilare (la storia è stata scritta dal salesiano don Vittorio Chiari). I ragazzi iscritti al Grest sono stati circa 300, guidati da don Giovanni Mari, dai salesiani, dalle suore FMA e da un gruppo di 40 bravi animatori, che si sono preparati attraverso gli incontri formativi del mese di maggio; 20 di loro hanno preso parte anche al campo animatori ispettoriale di Cesenatico dall'11 al 16 giugno. Della équipe formativa facevano parte anche don Giuseppe, sacerdote salesiano vietnamita, Jean Jacques, salesiano del Camerun, Sr Maria, FMA vietnamita.

La giornata del Grest iniziava ufficialmente alle ore 9.30 (l'oratorio apriva alle 8.15) con la preghiera (ogni giorno la Santa Messa a squadre), le attività ed i tornei. Alle 12.15 c'era la possibilità della mensa, alla quale erano iscritti circa 100 ragazzi. Nel pomeriggio si riprendeva verso le 14.30 con la rappresentazione della storia del Grest, le attività, i tornei, i grandi giochi (lunedì 26 giugno abbiamo vissuto

una giornata in villa Mazzotti con il Grest del Campetto e con quello di Pavone Mella ed il 6 luglio la gita in montagna in gemellaggio con il Grest di Arese), punteggi e classifiche, la preghiera, il ghiacciolo per tutti e poi, verso le 17.00, si concludevano le attività. Gli animatori si sono dimostrati inesaurevoli nelle proposte per tutti i ragazzi: non c'è stato mai pericolo di annoiarsi.

Il martedì è il giorno della piscina a Rovato oppure ad Antegnate.

Il giovedì è giorno di gita: la prima è stata una bicicletata al Santuario della Madonna in Pratis, sulle rive dell'Oglio; poi alle Cupole di Manerbio; in montagna a Casnigo (Bg); Gardaland (la più attesa) e all'Acqua Park del Garda.

Il venerdì sera alle ore 21.00 era proposta una serata di festa con le famiglie: giochi a stand, giochi senza frontiere, caccia al tesoro, rappresentazione teatrale; non si riusciva a capire se erano più contenti i ragazzi oppure i genitori che gareggiavano con loro.

La serata si conclude con un momento di preghiera e con la buona notte, proprio come faceva don Bosco con i suoi ragazzi.

L'avventura del Grest è durata sei settimane (dal 19 giugno al 28 luglio) ed era aperta a ragazzi dalla prima elementare alla terza media. I ragazzi ci sono sembrati tutti meravigliosi e gli

animatori pieni di entusiasmo e tanta voglia di fare per servire i più piccoli: è stata davvero una bella testimonianza della gioia che viene dal Signore. L'Oratorio ha proprio preso colore: il clima era quello delle grandi feste... È stata una festa lunga tutta l'estate. Un grazie ai papà che hanno allestito una bella scenografia nel bosco di Samber, e alle mamme che ci hanno aiutati nel servizio ai ragazzi.

Un capitolo a parte merita il *Grest giovani* che ha visto l'Oratorio animarsi tutte le sere dalle 20.30 alle 22.30: la domenica sera con il torneo di calcio; il lunedì con il cineforum e il corso di chitarra tenuto da Milly Baresi; il martedì con i tornei di calcio, di pallavolo e il corso di pittura tenuto da don Pietro Bettinzoli; il mercoledì serata formativa per camminare insieme verso la giornata mondiale della gioventù; il giovedì con i tornei di calcio e di pallavolo e il corso di taglio e cucito tenuto dalla signora Elena Canevari; il venerdì sera del Grest insieme ai ragazzi. Alle 22.30 si concludeva la serata con la preghiera ed un pensiero di *buona notte* a cui si avvicinavano il Direttore, la Direttrice, il Curato, l'incaricato dell'Oratorio ed altri.

Il cammino è cominciato, le prime orme le abbiamo lasciate, ci siamo messi in cammino verso Roma; per i ragazzi è stata una bella storia per riflettere; per molti animatori ed altri giovani dell'Oratorio (una cinquantina) si è conclusa davvero a Roma con la giornata mondiale della gioventù, insieme al Papa.

È stata una felice estate giubilare per tutti.

Marco Cremonesi sdb



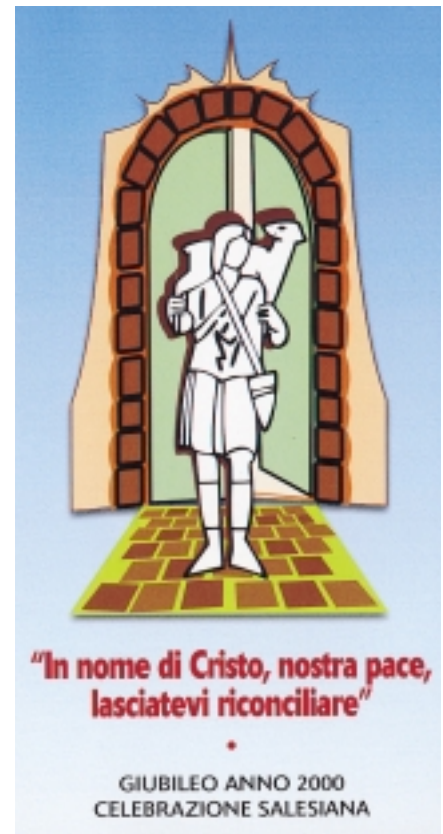
Le nostre iniziative

Quali iniziative specifiche i Salesiani intendono realizzare per l'Anno Santo 2000?

È la domanda che si sono rivolti i membri della Famiglia Salesiana fin dal 1999 ed è la domanda che viene ripetuta ogni tanto da collaboratori ed amici. La parola d'ordine del Rettor Maggiore è stata quella di partecipare, al meglio possibile, a quanto viene organizzato dalle singole Chiese locali. Si prevedono, però, quattro atti a livello salesiano mondiale: l'incontro mondiale del Movimento Giovanile Salesiano o **Forum 2000**, che si svolgerà al Colle Don Bosco (6-13 agosto 2000) in preparazione alla Giornata mondiale della Gioventù; l'incontro dei Consigli Generali dei vari gruppi della Famiglia Salesiana a Roma (1-5 giugno 2000); una spedizione missionaria straordinaria (Torino 11 novembre 2000), la 125^a: L'appello del Rettor Maggiore ai Confratelli per partire missionari sta riscotendo numerose adesioni, oltre un centinaio, provenienti dalle diverse parti del mondo; un momento celebrativo comune a tutte le Comunità Salesiane, preceduto da un cammino di riconciliazione (dicembre 2000), preferibilmente nella festa dell'Immacolata, data altamente significativa per i Salesiani, perché coincide con l'inizio dell'Opera Salesiana.

L'aspetto predominante dell'Anno Santo da parte dei Salesiani è quello missionario. Entro il 2000-2001, il Consiglio Generale ha deciso di avviare la presenza salesiana in cinque Paesi, dove la Congregazione non opera ancora: Azerbaijan, Iraq, Kuwait, Isole Mauritius, Mongolia, Etiopia. Continuando una prassi che ha dato ottimi risultati per le nuove fondazioni in Africa, il Consiglio Generale le affida alle singole Ispettorie o Visitatorie, fino a quando non possono essere autonome. In questo modo le Ispettorie e Visitatorie "adottanti", assicurano l'assistenza sistematica, il personale, i mezzi necessari e i volontari. Dietro queste esigenze, intensificano l'ani-

mazione missionaria nel proprio territorio, con grande vantaggio dei Confratelli, dei giovani e della Famiglia Salesiana. Ne nasce un interscambio meraviglioso. Si rinnova un po' quel clima missionario degli inizi della Congregazione. Si superano gli ambiti ispettoriali per vivere aspetti mondiali. In Azerbaijan, dietro richiesta della Congregazione per l'Evangelizzazione dei popoli, l'Ispettoria Salesiana della Slovacchia darà inizio ad un'Opera nella capitale Baku con compiti di prima evangelizzazione, servizi educativi e assistenziali. In Iraq l'Ispettoria Salesiana del Medio Oriente progetta un oratorio a Baghdad o a Mosul per l'animazione giovanile e la pastorale vocazionale. Dietro richiesta del Vicario Apostolico del Kuwait, l'Ispettoria Salesiana di Bombay (India), istituirà una scuola per i figli di immigrati asiatici e si assumerà l'assistenza pastorale degli immigrati cattolici nella capitale. È stata accolta la richiesta di una presenza salesiana da parte del Vescovo di Port Louis nelle Isole Mauritius per la formazione pedagogica di professori e maestri cattolici e per l'istruzione per i ragazzi della strada, affidandola alla Visitatoria del Madagascar. Dietro richiesta del bresciano Nunzio Apostolico, mons. Giovanni Battista Morandini, è in programma la fondazione in Mongolia di un'Opera a Darham City da parte dell'Ispettoria della Corea. Viene affidata alla Congregazione una nuova Prefettura Apostolica con sede a Gambela in Etiopia, affidata alla Visitatoria dell'Etiopia-Eritrea. In questo modo la più parte delle Ispettorie e delle Visitatorie - anche quelle di recente fondazione, anche quelle più povere di personale - sono impegnate direttamente sul fronte missionario. Il Consigliere Generale per le Missioni Salesiane coordina tale lavoro e viene in aiuto con personale e mezzi, specie in particolari emergenze. Inoltre interviene, ad opera del Rettor Maggiore un fondo di solidarietà istituito a questo scopo. In genere ai Salesiani si affiancano nel



lavoro missionario le Suore FMA. Così nel nome di Don Bosco, si estende sempre di più il Regno di Dio.

don Felice Rizzini

CLARONDA

**Ogni giorno
le celebrazioni
liturgiche
e nel resto
del tempo
collegamento
con Blu Sat 2000**

**Venerdì ore 18.00
Sabato ore 10.00**

**Chiari
nei quotidiani
locali**

L'offerta educativa

Intervista all'Ispettore

Da lunedì 22 a mercoledì 24 giugno 2000 si è svolta la visita canonica da parte dell'Ispettore salesiano don Eugenio Riva all'Opera Salesiana di San Bernardino. Egli si è incontrato personalmente con ogni confratello e con i diversi organismi di partecipazione: Consiglio della Comunità religiosa, Commissione pastorale e Consiglio dell'Oratorio, con i Consigli d'Istituto della Scuola Media e del Liceo Scientifico, con il Consiglio dell'Associazione "Auxilium" e con i membri della Famiglia Salesiana. Cogliendolo in un momento di pausa, gli abbiamo rivolto alcune domande.

Lei ritorna a San Bernardino dopo tanti anni. Quali sono le sue impressioni?

Il San Bernardino di Chiari non è soltanto un'isola felice, dove l'incanto del verde distende e dona serenità, gli spazi sono accoglienti, è sublime l'atmosfera meditativa dei chiostri, ma è soprattutto la patria dei giovani e dei salesiani, una comunità di salesiani e di laici che, da sempre, hanno vissuto uniti. Non si contano i salesiani formati negli ambienti dell'Istituto, e ora sono in tante Case d'Italia e missionari in tutto il mondo. È un vivo santuario di ricordi, dove si danno convegno passato e futuro, coraggio e quotidianità, risorse e generosità.

Dalle diverse Opere Salesiane della Lombardia, dell'Emilia Romagna e della Svizzera quale opinione ha riportato riguardo alla situazione giovanile?

Non si può dare un giudizio globale sulla "situazione giovanile"; la realtà è complessa, gli interessi diversi, le situazioni geografiche e storiche distanti. Nelle Case salesiane i giovani si trovano bene e sono desiderosi di collaborare. C'è un grande spazio di intervento di educazione e di animazione anche se i giovani spesso permangono tra inerzia e desiderio di fare, tra indifferenza e attesa di novità, tra volon-

tà di rimanere nel gruppo-branco e di costituire un gruppo-libero. Essi, comunque, non sono alla ricerca di un guscio che li protegga, uno scudo, un ombrello, ma alla ricerca di uno spazio privato che li rinnovi e di uno spazio pubblico che dia loro affidamento. Il futuro giovanile è "roseo", se gli adulti cambiano il passo, lungo o corto a secondo del momento. A noi adulti è chiesto di iniettare alte e forti passioni e porgere segni nuovi e altra emozione, idee e forme espressive originali; i giovani, presi nella illusione della grande comunità virtuale, chiedono accoglienza a ogni solitudine.

Sono in corso numerose riforme scolastiche. Come pensa le possa affrontare San Bernardino?

Le riforme scolastiche sono state approvate dalle competenti Autorità civili e saranno emessi i decreti attuativi. Ci prepariamo ad eseguirli. La Scuola Media di San Bernardino è una realtà culturale e educativa di alto livello: non si può disperdere. Pertanto ho dato il consenso di aprire il Ciclo di Base in due sezioni. L'offerta educativa della Casa Salesiana si apre così anche ai bambini delle Scuole Elementari e con il Liceo Scientifico, che giunge quest'anno al suo primo anno dell'Esame di Stato, dà vita ad un polo scolastico ben strutturato. È in via di sistemazione la palestra che servirà il Centro Giovanile e la Scuola, un'area di divertimento e di formazione fisica e umana, spazio di incontro per le squadre sportive, punto di aggregazione per le manifestazioni. Presto si dovrà provvedere ad altri ambienti per la Scuola e per il Centro Giovanile.

Una delle linee portanti della pastorale è la valorizzazione della famiglia. Si moltiplicano le esperienze al riguardo. Quali indicazioni intende offrire alla Cura e all'Oratorio per intensificare tale attenzione?

Da sempre l'Oratorio Centro/Giovanile di San Bernardino è accompagna-

to da un gruppo di papà e di mamme che sono al servizio dell'animazione generale, dei lavori necessari, del carnevale, dell'organizzazione dei giochi. "L'Oratorio è cosa di adulti" scriveva un anziano salesiano. San Bernardino è già sulla strada della innovazione incessante. Sono i genitori che comprendono e riconoscono l'Oratorio come un grande investimento per i loro figli; sono i genitori che "stanno" con i propri ragazzi. L'Oratorio è un momento di eccezionale presenza per l'intera famiglia. È allo studio il progetto del nuovo Oratorio Centro Giovanile; sorgerà sull'area dell'attuale e sarà ampliato per la sala-giochi, per le aule del catechismo e per le attività dei gruppi. San Bernardino si merita un nuovo e grande Oratorio.

Ogni giorno di più si scopre necessaria la solidarietà. A San Bernardino sono sviluppate diverse forme di volontariato. A suo parere come potrebbero essere incrementate?

L'Auxilium, fondato e diretto dal carissimo e infaticabile don Silvio Galli, è un ambiente di grande solidarietà per i giovani extracomunitari e in difficoltà. La nuova struttura consente un'accoglienza generosa e dignitosa. I volontari, uomini e donne, che accudiscono la casa con tanta bontà, sono da elogiare e da imitare per lo spirito salesiano e per l'opera di carità che compiono. Talvolta i fratelli bisognosi possono creare disagi; il samaritano, che andava a Gerico per i suoi affari, è stato bruscamente chiamato e fermato ad accudire un uomo ferito, ha rimesso tempo e denaro e, soprattutto, lo ha vegliato tutta la notte. E poi c'è in San Bernardino una fervida attività di solidarietà per le missioni.

È formidabile il gruppo di volontari che lavora incessantemente e silenziosamente a stivare container per l'Africa e per l'America Latina (generi alimentari, abiti, medicinali, attrezzi per l'agricoltura...).

Non meno impegnati sul fronte missionario la Scuola e l'Oratorio.

E, se posso riassumere in una battuta la mia impressione, dico che adulti, giovani e salesiani di San Bernardino guardano lontano con progettualità, ma "vedono" quello che accade sotto i loro occhi.

a cura di Vittorio Iezzi

Riflessioni di un sacerdote locale

Un altro paese africano, appena uscito dalla guerra civile, che sta faticosamente riconquistando la pace, attraverso il cammino della riconciliazione, è il Ruanda. Anche qui vi è una forte presenza salesiana con quattro opere (Butare, Gatenga, Kicukiro, Kimihura) con residenze missionarie, parrocchie, oratori e centri di recupero di ragazzi della strada, scuole professionali e secondarie. Vi lavorano ventidue confratelli, in gran parte del posto. In seguito alle conseguenze della guerra sono state sospese l'attività scolastica a Kicukiro e quella parrocchiale a Masha. Sono stati pubblicati i seguenti appunti di una conferenza tenuta da un salesiano ruandese, utili per conoscere la situazione attuale del Paese e per seguirne l'evoluzione.

Con il 2000, il Ruanda entra nel suo centesimo anno di evangelizzazione. Qualche anno fa, un padre missionario aveva definito la Chiesa locale "bella ma fragile".

Questa "bella" Chiesa non ha potuto resistere all'odio etnico che ha scatenato il genocidio del '94. Dopo cinque anni di cammino nella ricerca dell'unità, della giustizia e della pace, il disagio persiste, le ferite tardano a

guarire. Noi, persone consacrate, che cosa abbiamo fatto o che cosa possiamo fare per aiutare il popolo ruandese a uscire dal marasma etnico e, sotto certi aspetti, "etnicizzante"? È questo un grande interrogativo, tanto più che la Chiesa, in alcuni ambienti, è messa sul banco degli imputati, a volte a torto, altre a ragione, per aver rafforzato e radicalizzato la questione etnica. Tenendo conto dell'invito del Papa a rivolgere uno sguardo di verità sul passato senza paura di affrontare la realtà storica, la Conferenza Episcopale ruandese ha lanciato per il '99 un Sinodo speciale al fine di esaminare insieme il problema etnico. Infatti, le etnie in quanto tali non fanno alcun male a nessuno; è piuttosto il modo in cui sono state sfruttate o utilizzate dai singoli "poteri" che ha causato il ben noto danno difficilmente riparabile. I Vescovi auspicano che, nelle varie assemblee di cristiani, ci si possa parlare liberamente, in tutta verità, ma anche con rispetto. Nelle discussioni c'è da evitare la facile confusione tra il problema etnico e il genocidio che ha segnato la storia recente di questo Paese. È vero che chi ha praticato il genocidio era cresciuto nell'ideologia dell'esclusione etnica, ma c'è da ricor-

dare che un problema etnico non è necessariamente genocida.

Ammiriamo i primi missionari che sono riusciti a trasmettere il Vangelo in maniera autentica, pur mancando di strumenti pastorali adeguati, quali la conoscenza della lingua, delle culture e delle sensibilità locali. Tuttavia dobbiamo riconoscere errori determinanti nell'evoluzione socio-politica del popolo ruandese, con i danni che si sono poi rivelati.

L'evangelizzazione non ha sempre corretto l'interpretazione sbagliata della storia, come non ha corretto l'ingiusta distribuzione del "potere", del "sapere" e dello "avere".

Un'altra cosa da evitare è la globalizzazione del peccato etnico: accusarsi come Hutu o come Tutsi, perdonarsi come Hutu o come Tutsi. Si rimane così a livello puramente ideologico e non si riesce più a cogliere la realtà della nostra esistenza, fatta di buoni e di cattivi, indipendentemente dalle etnie. Non è, infatti, l'appartenenza a un gruppo che fa diventare buoni o cattivi. Un vero processo cristiano di riconciliazione consiste nel "capirsi l'un l'altro" per poter poi fare un cammino insieme. Già nella tradizione ruandese il metodo della "palabre" (assemblea di villaggio) risolveva le dispute: alla fine le parti in conflitto si riconciliavano. Ne hanno capito l'importanza e l'assonanza col messaggio evangelico (Mt 18,15-17) i Vescovi ruandesi, i quali hanno recuperato la saggezza tradizionale indigena, applicandola alle Assemblee Sinodali del Paese. Se la riconciliazione interpella ogni cristiano, ancora di più interpella noi, persone consacrate, per le quali il perdono reciproco non è una scelta da prendere o lasciare, ma è il nostro essere cristiani.

Per il Ruanda la riconciliazione è una questione di sopravvivenza.

Se noi vogliamo aiutare questo popolo dobbiamo iniziare a riconciliarci con noi stessi e tra noi.

Poniamoci la domanda: "Ciò che l'altro pensa di me corrisponde a quello che io sono? E chi sono? E l'altro che cosa pensa esattamente di me?". Ricordiamoci che a volte attribuiamo all'altro pensieri che sono solo frutto della nostra fantasia. Conoscersi, ascoltare l'altro, dargli il tempo di esprimersi: questo è l'inizio del cammino.

ANS

Come aderire al "Progetto Gemma"

Il progetto, lanciato dal Centro Aiuto alla Vita, si propone di offrire L. 300.000 mensili per 18 mesi a donne che decidono di portare avanti la gravidanza, pur con difficoltà economiche. Alcune Associazioni, anche locali, hanno deliberato di dare un loro contributo. Si invitano le singole persone ad aderire a tale progetto: si tratta di garantire L. 10.000 al mese per 18 mesi. Con 30 adesioni si raggiunge appunto l'obiettivo delle 300.000 lire mensili. Per chi aderisce, a fronte di un contributo così modesto, la consapevolezza di favorire la nascita di una vita umana, impedita magari solo per difficoltà economiche!

Il versamento del contributo può essere fatto presso l'Ufficio Parrocchiale, la Caritas di via Morcelli n. 5 o a don Gaetano Fontana.

Appello dei missionari salesiani

Non c'è notiziario che non dedichi ampi spazi alla tragedia che ha sconvolto, e continua a sconvolgere, nel Corno d'Africa, l'Etiopia e l'Eritrea: 60 milioni di abitanti contro 4,5 milioni di abitanti. Si parla di un milione di sfollati, di città e villaggi distrutti, di migliaia di feriti e di morti. Anche il Papa Giovanni Paolo II il 23 maggio è intervenuto con una lettera all'Arcivescovo di Addis Abeba ed alla Conferenza Episcopale dell'Etiopia e dell'Eritrea auspicando il ritorno «al dialogo attraverso il rispetto per i principi del diritto internazionale» E dopo aver assicurato che la Santa Sede interporrà la sua azione presso la comunità internazionale «alla ricerca di condizioni che rendano possibile il cessate il fuoco e l'afflusso di aiuti umanitari», conclude: «L'Africa ha diritto alla pace ed alla solidarietà e ne hanno diritto in particolare i vostri due Paesi, che sono eredi di una ricca tradizione di cultura cristiana e che per molto tempo hanno vissuto insieme nell'armonia e nel rispetto reciproco».

Alle contrapposizioni sociali e politiche, alle tragiche siccità, alle carestie, vengono ad aggiungersi le distruzioni e i danni di una guerra, che per virulenza non ha avuto nulla da invidiare a quelle che hanno caratterizzato il secolo appena concluso. Chi ne va di mezzo è soprattutto la povera gente. Per alleviarne le prove, per quanto possibile, è arrivata in questi giorni una lettera-appello da parte dei nostri confratelli salesiani, che lavorano in Etiopia e in Eritrea.

«La mancanza di cibo sta minacciando milioni di vite in Etiopia. La carestia, la siccità, i cattivi raccolti e la guerra stanno contribuendo ad aggravare la situazione. Nelle zone dell'Ogaden e Borena, dove non ci sono state piogge negli ultimi tre anni, il bestiame sta morendo e i contadini stanno migrando nelle città in cerca di cibo e acqua. Otto milioni di persone rischiano di morire di fame. Ogni giorno, madri

con i figli malati e denutriti, bussano alle nostre porte: chiedono cibo, medicine e un riparo... Ci sono più di 300.000 sfollati che vagano anche nella regione del Tigray. L'impegno di aiuto si fa particolarmente urgente per i bambini, che sono tra quelli che soffrono di più in questa situazione.

Per loro si sta portando avanti un programma speciale di sostegno e di adozione a distanza per garantire la sopravvivenza e la speranza di un futuro". Ancora più allarmanti le lettere che arrivano dai singoli missionari. Basterebbe citare quelle del nostro don Emanuele Vezzoli.

Per dar più forza all'appello, sta passando nelle Comunità Salesiane il Coadiutore salesiano Cesare Bullo, economo della Visitatoria Salesiana "Africa - Etiopia - Eritrea". Sono ormai venticinque anni che i Salesiani si trovano in Etiopia e in Eritrea ed è positivo il bilancio che se ne può ricavare. Sono sorte nove comunità, che hanno realizzato cinque scuole elementari, cinque scuole medie, due scuole superiori, quattro centri professionali, tre scuole tecniche, sette centri giovanili-oratori, due chiese con comunità parrocchiali, una casa per orfani, una mensa per i poveri con progetto di intervento sanitario, un progetto di "Adozione a distanza" con circa quattromila interventi diretti alle famiglie bisognose, in particolare ad orfani, profughi e ragazzi a rischio. L'insieme di tutte queste strutture ha permesso la realizzazione di un notevole intervento sui più urgenti bisogni di accoglienza, di alfabetizzazione, di istruzione e di preparazione professionale e tecnica. Migliaia di persone,

ogni giorno, vengono accolte e aiutate a livelli differenti nelle nostre Opere. In aiuto ai missionari italiani - provenienti in gran parte dalla nostra Ispettorica - abbiamo già alcuni sacerdoti salesiani locali e un buon gruppo di giovani salesiani in formazione, (novizi, prenovizi ed aspiranti). La guerra si è fatta sentire anche fra loro ed alcuni studenti di teologia hanno dovuto lasciare l'Africa. Le necessità e problemi, però, sommergono il nostro impegno e la nostra buona volontà. La grave realtà di povertà e di emarginazione giovanile, soprattutto nei centri urbani, interpellano la nostra presenza salesiana per un nuovo progetto in favore dei "Ragazzi di strada". Stanno moltiplicandosi le richieste di presenza salesiana in territori dove la gioventù è abbandonata e in zone di prima evangelizzazione. Il Nunzio Apostolico di Addis Abeba sollecita una nostra presenza a Gibuti per un progetto educativo scolastico e di accoglienza di minoranze cattoliche. Da settembre il salesiano bresciano don Angelo Moreschi darà inizio ad una presenza salesiana nella zona del Gambela, regione ad ovest dell'Etiopia, presso il Sudan, dove vi sono rifugiati e 3000 cattolici senza sostegno e guida e interi villaggi sono aperti ad una prima evangelizzazione.

Contemporaneamente, per accogliere i numerosi fedeli si dovrebbe pensare alla costruzione di una Chiesa-Santuario dedicata a Maria Ausiliatrice, a Addis Abeba, di chiese a Dilla, a Zway-Adamitullo e a Adwa. Tutti i progetti stanno arenandosi, però, di fronte alle urgenze della fame e delle migliaia di profughi.

don Felice Rizzini

Per inviare aiuti si può usare il seguente conto bancario:

Commercial Bank of Ethiopia
Addis Abeba MMN
Branch International Division
Account No. 017041
171885/00
Salesians or Don Bosco



Bernardino Varisco

(1850-1933)

In una ricerca che ho effettuato nei quattro volumi dei *Diari* di Enrico Castelli, grande filosofo cristiano ed uomo di cultura del 1900, allievo di Bernardino Varisco, per curiosità ho voluto guardare le referenze che riportassero al filosofo clarense. La sorpresa più grande è stata, oltre all'emergere di ricordi e notizie tra maestro ed allievo, l'entrata nei rapporti tra i due di una figura storica ed eccezionale quale quella del pontefice Paolo VI. Credo sia interessante procedere con ordine, premettendo che l'anno duemila diviene importante in questi ricordi in quanto è il 150° della nascita del filosofo Bernardino Varisco. Questa piccola ricerca antologica ed *ecloga* assume così un particolare significato che tratteggia, al di là del carattere del Castelli, la storia di un discepolato ma anche di un'amicizia e perfino... clarensità.

Il primo ricordo del rapporto tra Enrico Castelli ed il filosofo Bernardino Varisco, che emerge dai diari è quando:

«Il 5 giugno 1925 Bernardino Varisco ha tenuto la sua ultima lezione nella R. Università di Roma. Non dimenticherò mai le sue ultime parole: «Nel nome di Dio che dal cuore mi sale alle labbra io ho finito». La commozione era generale, un illustre filosofo salutava pubblicamente i suoi allievi. Alzatosi, il ministro della P. I. dopo aver espresso con calde parole il saluto dei colleghi, a nome del Governo nazionale gli conferì, tra gli applausi vivissimi del pubblico, il Gran Cordone dell'ordine della Corona d'Italia. Giovanni Gentile ricordò con calde e commosse espressioni l'opera profonda svolta dal grande pensatore». Emerge qui la presenza di Giovanni Gentile, figura che anche ai tempi odierni fa ancora discutere: si pensi al giuramento dei Professori universitari, alle Leggi razziali, ed alla lapide che si voleva mettere in suo onore all'Università di Pisa ed alle polemiche che ne sono sorte.

Molto bella è l'annotazione del 30 ot-

tobre 1926:

“Ritorno dopo essere stato in compagnia di Varisco; tutte le volte che mi intrattengo con il mio caro e venerato Maestro mi sento migliore, ed in me si risvegliano le energie che qualche volta si assopiscono sopraffatte dalle preoccupazioni della vita economica”.

Ripenso a come dovrebbero essere gli incontri umani con persone all'insegna della fede, che nella carità ravvivano il coraggio e la speranza.

Il 21 agosto del 1930 (si badi ben 70 anni fa), si colloca la visita del Castelli a Chiari dal Varisco:

“*Chiari 21 Agosto 1930*. Per poco non mi sarei accorto della fermata assorto nella lettura di un volume di Pastore se il vicino gentilmente non mi avesse avvertito. Alla stazione attendeva la sig.na Varisco (che mi cercava e mi avrebbe cercato inutilmente se la mia distanza fosse stata superiore di 15 centimetri dal suo naso) dal viso a chiazze con le solite scarpe dalla punta rotonda e larghe e l'ampio ombrellino di tela al riparo del quale più di una volta avevo accompagnato il filosofo al senato. Il solito monello fachino, il solito viale di platani e ippocastani, polveroso con le panchine di pietra. I consueti commenti e le scuse della sig.na Varisco ch'ebbe tempo nel mio breve tragitto dalla stazione all'Albergo del Sole di dimostrarmi i dieci motivi per cui ero costretto a pernottare all'albergo del Sole anziché a casa sua, brava donna”.

La raffigurazione di una città con le persone secondo accenti veristi il filosofo Castelli la fa il 15 aprile in occasione della commemorazione varischiana:

“Commemorazione di Bernardino Varisco (I centenario della nascita). Ho letto il discorso commemorativo nel salone della Biblioteca Morcelli. Presenti 200 intervenuti. È stato scoperto un busto di Varisco (opera dello scultore Repossi). Il Ministro Gonella da me sollecitato ha inviato un telegramma che il dott. Lancini, conservatore della Biblioteca e della pinaco-

teca di Chiari, ha letto con voce commossa. Adolfo Faggi, da 10 anni trasferito in una campagna vicino a Chiari, ha voluto essere presente. Ha 83 anni... Ho ricordato a lui un bell'articolo che aveva scritto sulla morale di Socrate e quella di Dostoevsky. - Non ricordo neppure d'averlo scritto.

In casa Lancini grande pranzo in mio onore. Erano invitati il Conte Calini di Brescia con moglie e figli, cugini dei Lancini, A. Faggi e un ispettore scolastico del Lago di Garda. Una vecchia casa con mobili antichi.

Ambiente gozzaniano. Il conservatore della Biblioteca parla forbitto; sua moglie cura le api. La Pinacoteca ha qualche quadro pregevole: un Magiasco, un Perin del Vaga (?), un presunto Caravaggio e molte stampe antiche di Ruysbroek, Lucas van Leyden, Callot ecc.

Il veterinario di Chiari si interessa di filosofia e non mi ha lasciato mai (dei filosofi o di filosofia si interessa!?).

Il pubblico intellettuale della piccola cittadina è composto dal chirurgo dell'ospedale, dall'ingegnere del comune, dall'avvocato X che abita a Brescia, da un altro che abita a Milano, da un gruppo di studenti universitari, da due professori del ginnasio perché il liceo non c'è, dal Prevosto che è anche Monsignore, da due sacerdoti coadiutori, da un ex senatore di cui non ricordo il nome. Il Sindaco era stato chiamato a Roma e la famiglia dei nipoti di Varisco era assente. Il dott. Lancini mi portò in macchina fino al cimitero per vedere la tomba di Varisco, e poi alla scuola elementare dedicata al nome di Varisco; mi fece vedere anche la via dedicata a Varisco. La scritta *Bernardino Varisco - Senatore - Filosofo*. Ho capito che qui ciò che conta è essere stato senatore.

Alla stazione tre notabili erano ad attendermi. Molti inchini. Come si fa a rispondere agli inchini? Inchinandosi? È ridicolo. È una questione imbarazzante. Finalmente alle 9 di sera il treno mi ha riportato a Milano, mentre un assessore mi ha rimesso 25.000 lire da parte del Comune”.

Il 6 maggio Castelli parla della riunione per l'assegnazione del premio Varisco, vinta dal saggio di G. Alliney che era nipote dello scomparso filosofo clarense, in quanto di quattro vo-

lumi presentati dai concorrenti questo era il solo meritevole del premio per indiscutibile superiorità sugli altri, per profondità ed intelligenza del pensiero illustrato. Al lavoro *Saggio su Bernardino Varisco*, di G. Alliney, fu concesso il «Bernardino Varisco». Ma la scoperta più inattesa sono le parole di Paolo VI ed il relativo affetto che il Pontefice ha dimostrato per il filosofo clarense; infatti da quanto risulta dalle annotazioni del Castelli G. B. Montini fu alunno del Varisco all'Università di Roma «La Sapienza». Il testo che segue ne è testimonianza: trattasi di un'udienza che il Pontefice Paolo VI concesse il 18 gennaio 1965 ad Enrico Castelli:

«Roma 18 Gennaio 1965

Città del Vaticano. Udienda dal Papa Paolo VI ore 11.30.

Ho consegnato al Papa Paolo VI stamane alle 11.30 le pubblicazioni: *Tecnica e casistica, Cusano e Galileo, Campanella, Cosmologia*.

Sua Santità mi ha accolto affabilmente scusandosi di non aver potuto accogliere la proposta di un'udienza collettiva dei membri del convegno su *Demitizzazione e morale*, dato il tema, ma che aveva appunto ricevuto il gruppo dei protestanti. Ho risposto che erano stati molto impressionati dalle parole a loro rivolte. Il Papa si è rallegro della mia dichiarazione e nello stesso tempo dell'attività da me svolta. - Tutte queste pubblicazioni...

... Il Pontefice si è informato sulla filosofia italiana oggi. Ho fatto i nomi di Paci (fenomenologia), Del Noce, Calogero, Bontadini... Ho poi riferito sui fini conciliari dei nostri congressi e sull'importanza che abbiano la loro sede presso l'Università di Roma.

- E del nostro Varisco...!

- Santità, non esiste più né Varisco, né Croce, né Gentile...

- Varisco... eppure io ho trovato molti spunti in quell'ultima opera *Dall'uomo a Dio*... sempre così sottile...

Poi ha ancora voluto sapere dei movimenti culturali in Italia....»

Ma è in una seconda udienza del 6 giugno 1968 che viene ripreso il tema del filosofo Varisco laddove il Pontefice esprime i suoi sentimenti:

«6 giugno 1968

Città del Vaticano. Ore 12.30. Udienda privata concessa da Sua Santità Paolo VI. Sono introdotto da Mons. Del



Gallo. Il Santo Padre mi viene incontro...

[Paolo VI] - Sì, l'ultimo degli scolastici (Rosmini), ma come tale ignorato o quasi dagli studiosi d'oggi. Mi guardò come volesse dire qualcosa a proposito di «quasi ignorato».

- Interessante, tutto questo, avrei bisogno di avere il tempo di poter seguire e leggere...

Frase pronunciata dopo una pausa prolungata:

- Oggi, disordini, devastazioni... ricordo i tempi del vecchio Varisco, un uomo acuto, penetrante dallo spirito sottile, onesto fino allo scrupolo...

Nel 1920 alla Sapienza eravamo stati allievi di Bernardino Varisco, e tutte le volte che ci siamo incontrati lo ha ricordato con una nota di nostalgia.

- Varisco così attento e suggestivo... un maestro...

Aperto a caso il volume del Rosmini, ho avuto l'impressione che il filosofo di Rovereto e la figura di Bernardino Varisco costituissero una unità nella mente del Pontefice.

Il Pontefice non ha superato (questa è la mia impressione) lo sforzo di un Rosmini e di un Varisco, cioè la sfera di un idealismo teologizzante che lasciava intatta tutta la struttura della teologia tradizionale...

Una lunga pausa mi ha permesso di riandare nel mondo dei ricordi universitari, quando il giovane Montini seguiva i corsi del Varisco alla Sapienza e di tanto in tanto le lezioni di Gentile. *Dall'uomo a Dio* (l'inedito da me pubblicato subito dopo la morte di

Varisco) aveva servito più di una volta a cementare i discorsi episcopali dell'Arcivescovo di Milano, sua Eminenza Montini, per confessione dell'attuale papa.

- Lo ricordo sempre Varisco, così onesto e preciso...

Nelle sue parole un'ombra di ramarico. Caduto quel mondo, il cristianesimo si trova al bivio: ripetere il discorso come se il significato fosse la misura del tempo, o esorcizzare il tempo per ripetere il discorso della Rivelazione. Ho avuto la sensazione che la sua volontà di potenza non oltrepassasse il desiderio di scomparire per sempre e sottrarsi all'alternativa. Mi ha offerto senza parlare una copia degli Atti degli Apostoli, quasi un gesto meccanico...

Due volte un segretario (un monsignore) aveva timidamente aperto uno spiraglio alla porta... Il mio tempo era scaduto.

- Che Dio la benedica...

E allargò le braccia..."

Ultimo ricordo del Varisco Enrico Castelli ce lo propone al termine della lezione del corso tenuto su la Teologia della Storia e nel suo insegnamento di Filosofia della Religione all'Università di Roma il 19 maggio 1970 prima dell'addio all'insegnamento:

«Avrei voluto chiudere ricordando la chiusura dell'ultima lezione di Bernardino Varisco: «Nel nome di Dio che dal cuore mi sale alle labbra io ho finito», e aggiungere: «Non oso finire come ha chiuso il suo corso B. Varisco, perché ho paura di nominare il nome di Dio invano», ma finendo come non ricordo più di aver concluso, ho dimenticato di chiudere come poco prima avevo deciso di finire. Ora penso che in ultimo si finisce sempre in un altro modo (non ricordando?...).

Queste noterelle, con la testimonianza autorevole del filosofo e professore Enrico Castelli, allievo ed amico di Bernardino Varisco, ci dipingono a distanza di anni un uomo integrale, ed attraverso le pagine del Diario di un suo allievo emerge la grandezza di un uomo, cristiano e filosofo forse troppo presto dimenticato. Spero che si possa ritornare sull'argomento.

Natale Loda

Renato Ravelli

C'è chi attraversa la vita con passo pesante, lasciando impronte profonde, segni ben visibili che sembrano dover rimanere per sempre. Sono spesso imprese nella sabbia ed è sufficiente un'onda per cancellarle. C'è anche chi cammina con passo leggero, quasi in punta di piedi, ma lascia le impronte sulla roccia. Piccoli segni che il tempo potrà solo smussare, ma non cancellare. Mi pare che Renato Ravelli abbia camminato così e la sua morte, avvenuta il 25 aprile scorso, sta evidenziando quelle tracce lasciate. L'ho conosciuto come il papà di Luisa, fiorista competente ed avisino convinto (fu tra i soci fondatori dell'Avis e la sua tessera di iscrizione datata febbraio 1951 portava il n. 10). Ma ora so che esisteva un altro Renato Ravelli, la cui identità ho scoperto in una piccola scatola di latta. Vecchia, gli angoli arrotondati dall'uso, anche un poco arrugginita. All'interno pochi oggetti e due agende, di quelle piccole, tascabili. È racchiusa lì dentro, registrata giorno per giorno, l'esperienza del signor Renato in un campo di prigionia in Austria. L'esperienza di un ragazzo di neanche vent'anni (era nato difatti nel 1924) che improvvisamente si trova a vivere una vicenda atroce quale la guerra. Ed a quei fogli, a matita, affida le proprie sensazioni, le difficoltà, i pensieri. In maniera misurata e semplice, forse solo per continuare a sperare o per ricordare. Forse ambedue le cose, non lo so.

Vi si legge: "Giovedì 23 dicembre: una vera sorpresa è stato questa mattina nell'alzarci e trovare 10 cm. di soffice neve. Magnifico paesaggio". Sembra l'annotazione di un villeggiante che osserva le bellezze del creato. È invece lo stupore di un animo delicato che, sebbene immerso in una realtà di dolore, ancora sa meravigliarsi di fronte alla soffice neve e che proseguirà il giorno "24 dicembre: oggi vigilia di Natale. La neve è gelata e fa freddo. Si lavora mezza giornata. Doppia ragione di rancio poco buono". Ed ancora "25 dicembre: oggi giorno del S. Natale. Abbiamo fatto un altarino in came-

rata con tutte le maestà: 140 circa". Il 26 dicembre, poi, la vita nel campo di lavoro torna alla normalità "la mattina abbiamo scaricato un carro di mattoni nella stazione. Rancio di patate e carote. Vento forte e gelido. Per castigo avendo in camerata zufolato alla mensa hanno fatto fare istruzione nella neve. Detto il S. Rosario." I fatti della vita clarense non vengono dimenticati, la festa dei santi Faustino e Giovita ad esempio: "15 febbraio - martedì. Oggi giorno di S. Faustino. Molto triste in prigionia. Tutto il giorno ha nevicato". Prosegue così, giorno dopo giorno, un resoconto puntuale, mai attraversato dalla disperazione. Vi si legge: "15/6 tempo piovoso e freddo. Rancio poco buono. Sento le gambe che mi fanno male. Radio scarpa: i russi sono a 100 Km. da Vienna". Altra giornata: "Oggi sono rimasto in baracca tutto il giorno perché ero senza pantaloni". E subito dopo: "Bellissima giornata primaverile".

Ancora: "Ore 10 si sente il solito rombo degli apparecchi americani. Si parla che a Vienna ci sia una mezza rivoluzione". Il giorno successivo: "oggi sono andato a lavorare presso una famiglia a fare un giardinetto. Mi hanno dato da mangiare bene". Ancora pochi giorni e "questa mattina sono andato a Linz a lavorare e ho trovato 2 donne impiccate ad un albero di pere lungo la strada alla periferia di Linz". Si avvicina ormai la fine "oggi 1200 apparecchi hanno bombardato Vienna. Ci siamo divisi da Amedeo e Pesenti e sono rimasto con Cavalleri". Annotazioni semplici, concise che quasi sempre terminano con la frase "detto il S. Rosario."

È con imbarazzo e pudore, quasi avessi violato la riservatezza dell'autore, che restituisco alla signora Giulia i piccoli diari dalle parole ormai sbiadite e che a volte si possono decifrare solo con l'ausilio di una lente. Da una fotografia il signor Ravelli sembra guardare divertito e pare strizzare gli occhi, quasi invisibili, dietro le spesse lenti. Sorride ancora, con un sorriso che don Fausto Gnutti definì "la porta di ingresso al suo cuore, quasi



un'anticamera che egli metteva a disposizione per l'incontro. Il sorriso in lui diceva presenza di amicizia, proponeva saggezza, aiutava a liberare l'altro dall'ansia". Impronte leggere sulla roccia lasciate da Renato Ravelli e da quei concittadini che, come lui, sono passati attraverso tribolazioni senza soccombere nello spirito. Storie di piccoli-grandi uomini: sono i nostri "genius loci" ai quali dobbiamo far riferimento. Per non smarrirci!

Elia Facchetti

Club Alpino Italiano Sezione di Chiari

Escursionismo

- ☐ 2 - 3 settembre
Tofana di Rosez (m. 3225),
Ferrata G. Livella
nelle Dolomiti Ampezzane
- ☐ 17 settembre
Giro dei 5 Laghi,
da Madonna di Campiglio
- ☐ 1 ottobre
Rifugio Laeng (m. 1760)
in Val Camonica

Cai family

- ☐ 17 settembre
Rifugio Lupi di Brembilla (m. 1265)
in Val Brembana

Ottobrata sociale

- ☐ 14 - 15 ottobre

① Nel parco della Villa Mazzotti è sempre disponibile, con accesso libero, il Percorso ginnico attrezzato.

① La Sede è aperta tutti i giovedì dalle ore 20.30 alle ore 23.00 in Via F. Cavalli n. 22.

① Tel. e Fax: 0307001309;
www.chiari.net.

Clarenità

Antiche famiglie



“La foto ‘n bela mostra sò l’era tötä löstra!”.

Non è, in realtà, una fotografia bellissima, visti i due personaggi letteralmente “decapitati” dal fotografo. Bellissima era invece la famiglia Facchetti, che risiedeva nella cascina Villasche.

Si riconoscono da sinistra Lucrezia Jore, Natalina Facchetti, figlia di Lucrezia, e Maria Boccardelli, la residura. Più in là un anziano signore con bastone e cappello, anch’egli in posa per la fotografia.

«Quando Maria la ‘nda vizi al pulér; i pulzì e le galine i la ricunusia che l’era la residura, e alura l’era ‘n cuncert de pi pio pi pio pi pio; e ‘l paù, che l’staa semper an de ‘n cantù, al gnìa aanti e l’ga petaa lé ‘na sventajada de culur che sberlüzia töcc...».

Così raccontava Fredo, il famiglio: un’altra storia di una nostra antica famiglia cui già oltre sessant’anni fa - più di terra e bestie in stalla - non mancava nulla.

Commercianti d’altri tempi

Un grosso camion Chevrolet, che oggi potrebbe partecipare a quei bei raduni di automezzi d’epoca, carico all’inverso di filati di lana, cotone, seta. Pezze di tessuto d’ogni specie, ritagli,

scampoli...

Partivano verso i paesi del Trentino e dell’Alto Adige, posti bellissimi per il turismo e redditizi per il commercio. Malé in Val di Sole, Cles in Val di Non, Laives, alle porte di Bolzano, Stegona in Val Pusteria, Moena, Ortisei, Vigo,

19 anni; Romolo Bontempi, allora 30 anni. La scattò un altro giovane venditore, Agostino Rubagotti, che alcuni anni dopo sposò proprio una *tirulesa*. Ricordiamo anche la ditta Bassi e il commesso autista Giulio Pagani che poi fonderà l’omonimo e famoso pastificio. Partivano da Chiari e stavano via intere settimane, lontano dalle famiglie e dagli amici. Però vedevano posti talmente belli...

Franco Rubagotti

Centro Giovanile 2000 Estrazione premi lotteria

1. Maialino vivo	1881
2. Lampada da salotto	1694
3. Bicicletta da bimba	1836
4. Stirella	1985
5. Quadro Lussignoli	1769
6. Lampadario	1995
7. 2 Abat jour	1943
8. Servizio piatti da sei	2834
9. Krups suzette	1621
10. 6 bott. vino bianco	1908

Per ritiro premi
telefonare
al numero
030 71 00 6 29





Compagnia dell'Amicizia

La Compagnia dell'Amicizia ha organizzato, il 28 maggio scorso, un pellegrinaggio giubilare nei luoghi di Papa Giovanni XXIII. Prima il Santuario della Madonna del Bosco, poi Sotto il Monte, quindi il museo di Camaitino, dove siamo stati eccezionalmente ricevuti da Monsignor Loris Capovilla, che del Papa buono fu segretario. La sua benedizione, da estendere a tutti i clarensi, ha reso la giornata indimenticabile.



Classe 1940

Con una gita nella stupenda Venezia e l'immane fotografata in Piazza San Marco, i sempregiovani della classe 1940 hanno festeggiato in bellezza il 60° compleanno. Una bella giornata trascorsa in serenità attraverso calli e campielli, una lunga sosta seduti ai tavoli di un ristorante caratteristico, un'allegria chiacchierata a ricordare i bei tempi passati. Auguri.

Club Alpino Italiano Alpinismo Giovanile - Sezione di Chiari e di Coccaglio

Sabato 23 settembre 2000 - ore 16.00

Incontro con gli ospiti della Casa di Riposo P. Cadeo a Chiari

Sono invitati tutti i ragazzi e le ragazze
che hanno partecipato a corsi o attività di alpinismo giovanile.

Associazione Pensionati

Lil 4 giugno scorso, presso la sala del Centro Diurno Bettolini, si è svolta l'annuale assemblea dell'Associazione Pensionati. Anche in questa occasione i soci sono intervenuti numerosi ed appassionati, segno evidente che il sodalizio, oltre ad avere ancora un grande seguito, viene apprezzato per le numerose attività che propone durante l'anno sociale. Molto compiaciuti si sono dimostrati il Sindaco Facchetti e l'Assessore ai Servizi Sociali Marini. Nei loro interventi non hanno lesinato parole di elogio per il Consiglio Direttivo e per tutti gli associati, evidenziando la preziosa collaborazione che l'associazione offre all'Amministrazione Comunale nei vari settori. L'Assemblea ha poi approvato all'unanimità la relazione morale presentata dalla Presidente e la dettagliata relazione finanziaria letta dal segretario amministrativo signor Pietro Vezzoli. I lavori si sono conclusi con un simpatico e gradito rinfresco predisposto presso la sala bar.

Programma gite e soggiorni estate - autunno 2000

Dopo la buona riuscita della gita a Como e del soggiorno a Gatteo a Mare, anche la partecipazione agli spettacoli dell'Arena di Verona ha riscosso un notevole successo. Per settembre sono previsti altri soggiorni a Gatteo a Mare ed in Sardegna. In ottobre tre sono gli appuntamenti: Sciacca Mare, Ischia e Roma per il Giubileo. Sempre in ottobre si terrà il tradizionale pranzo sociale. Per informazioni la nostra segreteria è aperta tutti i giorni dalle ore 15.00 alle 18.00 (tel. 030/7000624).

Assunta Serina

Sono finite le nostre vacanze e già stiamo studiando il programma futuro. È però necessario sottolineare le due più importanti manifestazioni avvenute nell'ultimo periodo del precedente anno sociale.

La **XVIII Assemblea Nazionale**, svoltasi a Roma il 20 aprile 2000, nella sede di Via Nazionale 204/1, aveva soltanto fini statutari, come l'approvazione dei bilanci e delle linee generali di programmi futuri. Ne sono però scaturiti i nuovi temi di lavoro per il prossimo anno sociale, ossia: *L'ambiente è un bene prezioso: difendiamolo; Produzione e consumi: qualità e fedeltà.*

Questi due temi saranno dunque al centro della nostra prossima attività.

Il **IV Forum internazionale Mo.I.Ca./Unica**, svoltosi a Parma il 15-16 giugno 2000, nella sala "Aurea Parma" della Camera di Commercio, ha avuto come tema *Donne e Organizzazioni del mondo: esperienze a confronto*. Erano presenti le presidenti delle associazioni di casalinghe che fanno parte dell'UNICA: della Lega Argentina, dell'Uruguay, del Venezuela, di Santo Domingo, del Brasile, della Spagna, del Giappone e dell'Africa. Dalle relazioni è risultato che i problemi delle donne nei vari Paesi del mondo sono più o meno gli stessi, ma sono molto più gravi là dove perdura il sottosviluppo e l'analfabetismo.

Anche dalla recente conferenza dal tema "Women 2000" presso l'O.N.U., alla quale ha preso parte Tina Leonzi, è emerso che ci sono nel mondo enormi aree di grave povertà che gravano soprattutto sulle donne, tanto che è nato lo slogan **La povertà ha un volto di donna casalinga**.

La rappresentante dell'Africa ha denunciato anche l'arretratezza dei costumi e la piaga delle guerre etniche che sono un ulteriore ostacolo per le donne.

Al Forum sono intervenuti con gentili espressioni di augurio Mons. Cesare Bonicelli, Vescovo di Parma; l'on. Patrizia Toya, Ministro per i rapporti con il Parlamento; l'on. Silvia Costa, Presidente della Commissione Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio. Inoltre hanno esposto interessanti relazioni la presidente nazionale

Tina Leonzi, le Vice-presidenti e le Responsabili regionali che hanno illustrato l'attività dei vari Gruppi.

* * *

Sono aperte le iscrizioni al nuovo corso di pasticceria che inizierà il mese prossimo presso il laboratorio della pasticceria *Principe* di Via Marengo, a cura di Claudio Recenti.

* * *

È regolarmente aperto il nostro **Museo della Donna** presso la Villa Mazzotti, ogni domenica dalle 15.00 alle 18.00.

Vi aspettiamo.

Ida Ambrosiani



Folta partecipazione di pubblico al torneo in memoria del carabiniere scelto Massimo Urbano. Il trofeo è stato conteso da otto formazioni. Nella foto la premiazione della formazione dell'Ass. Naz. CC Chiari, prima classificata. Le squadre del Comune di Chiari e della Polizia Stradale di Chiari sono giunte, nell'ordine, seconda e terza.



Gioco, sport, educazione

Ero abbastanza contento della mia prestazione: avevo raggiunto i 2011 m. in un tempo largamente inferiore a quello indicato all'attacco del sentiero. Una lieve preoccupazione mi venne nel notare, forzando un po' gli occhi, che il mio naso stava prendendo un rossore alquanto imbarazzante. La sera avrei dovuto accettare, volente o nolente, le cure doposole imposte da Lina. Bambini di varie età erano pure giunti, magari frignando, fino al rifugio e non avevano tardato a familiarizzare e ad organizzarsi per una partita di calcio.

Ebbi modo di assistere ad un match straordinario: non c'era il pallone, almeno io non lo vidi mai, i piccoletti, dopo essersi schierati in campo, cominciarono a chiamarsi, non usavano nomi perché non tutti si conoscevano, ma si identificavano con attributi spontanei («vai Rosso», «A te Occhiali», «Tira Pancino»...), ed in quel modo si passavano una sfera invisibile ed intessevano azioni di gioco assai pregevoli tatticamente. Secondo me segnarono almeno tre gol per squadra: infatti alla fine tutti esultarono. Mentre sbuffavo per salire al Passo San Nicolò mi vennero dei pensieri seri. Avevo assistito ad una vicenda tutt'altro che banale: dei bambini stanchi fisicamente, forse anche psicologicamente provati dall'esperienza faticosa imposta dalla montagna, fra di loro estranei fino a poco prima, avevano trovato nel gioco, nel gioco di squadra, elementi essenziali per la loro crescita: la scoperta di possedere risorse fisiche oltre quelle già impiegate, la finalizzazione di una giornata che rischiava di essere catalogata tra i ricordi brutti, la capacità di incontrare gli altri con semplicità e fiducia.

Riconosciamo tutti ormai che il gioco è l'attività che sta alla base della crescita fisica, intellettuale e sociale del bambino. La naturale evoluzione del gioco individuale dei primi anni di vita, che favorisce le prime tappe della

crescita, sfocia nel gioco di squadra. I giochi di squadra richiedono, e sviluppano, una disciplina collettiva, una stretta intesa e collaborazione tra ragazzi della stessa squadra, una tattica risultante da un addestramento individuale capace di fondersi in un gioco d'insieme. Non è esagerato dire che essi costituiscono un

mezzo essenziale della formazione degli adolescenti e dei giovani, che vengono coinvolti sui tre piani classici dell'educazione: fisico, intellettuale e morale. Sul piano fisico vengono sviluppate le funzioni dell'organismo, specie la muscolatura, la respirazione, la circolazione ed il coordinamento neuro-muscolare.

Sul piano intellettuale le situazioni diverse, e in rapido e continuo mutamento, abitano il ragazzo a quella ginnastica mentale che si chiama «l'intelligenza di gioco», capace di prevedere gli sviluppi dell'azione in corso e quindi di adattare il proprio comportamento in conseguenza di tale previsione. Sul piano morale questi giochi obbligano al rispetto delle regole, degli avversari, dell'arbitro.

Per conseguire un buon risultato bisogna mettere in comune gli sforzi per portare alla vittoria la squadra evitando la competitività individuale. Inoltre è importante raggiungere la capacità dell'accettazione serena del risultato senza scoraggiamento e senza rinunciare al miglioramento.

Badate bene che finora ho parlato di giochi di squadra semplicemente, e ve ne sono moltissimi ed altri se ne possono inventare e proporre da parte della scuola e delle altre organizzazioni educative, ma è inevitabile che tutti sfumino a poco a poco verso gli sport veri e propri.

Allora che cosa possiamo offrire e suggerire concretamente, nel nostro ambiente clarense, ai nostri ragazzi ed alle nostre ragazze? Il volley riscuote buoni consensi ed è sempre disponibile ad accogliere nuovi giocatori e nuove giocatrici; il basket ha sempre dato buone opportunità a tutti ma purtroppo manca nel settore femminile; il rugby non è più, per fortuna, uno sconosciuto e sta costruendo un settore giovanile interessante. Rimpiangiamo, da qualche anno, la Pallamano. Dovremmo essere più attenti alle proposte degli insegnanti di Educazione

Fisica che non si limitano all'ambito scolastico. Non ho dimenticato il calcio, figuratevi!

Il fatto è che questo è lo sport che presenta gli aspetti più problematici proprio dal punto di vista educativo (devo ripetere le tiriterie su divismo, professionismo, tifo di massa, violenza...?).

Quale atteggiamento deve tenere un educatore nei confronti dello sport più popolare in Italia? Non sono affatto prevenuto, anche a me, che giocavo maluccio, il calcio ha regalato molte ore liete con gli amici e continua a divertirmi ed appassionarmi in alcune serate a vedere mio figlio ed amici al Campetto o l'Inter in TV.

La questione è diversa e riguarda tutti i fenomeni diseducativi, sempre più gravi, che corrompono quello che era, all'inizio, un bel gioco su un prato. Proprio il confronto con il calcio mi dà lo spunto per dire quali caratteristiche deve avere un vero gioco di squadra. Non deve essere emarginante: a volte un leggero divario tecnico impedisce all'avversario di partecipare al gioco. Deve essere fisicamente completo. Deve ridurre al minimo i pericoli di infortuni gravi. Si potrebbe quindi concludere che il calcio non dovrebbe essere indispensabile in una attività educativa, ma considerando il richiamo che esso ha sui ragazzi non lo si può ignorare.

Tant'è che la maggior parte degli educatori sportivi si trova impegnata proprio sul fronte del calcio e, troppo spesso, questa è l'unica realtà sportiva veramente organizzata e presente nei nostri oratori o nelle nostre comunità. Del resto si deve sottolineare che attorno alla squadra di calcio, ma ci auguriamo che avvenga sempre più anche per gli altri giochi, si crea un forte richiamo per adulti e genitori, che spesso accettano volentieri di essere coinvolti in ruoli di responsabilità.

Non sono pronto a giurare che i risvolti di questo fatto siano sempre positivi, ma se i genitori e gli educatori riescono ad essere liberi dai condizionamenti e dai richiami illusori dello sport ricco e falso, se riescono a partecipare allegramente al gioco, se riescono a valutare serenamente la prestazione del figlio, se riescono ad amare la squadra del figlio, allora si può instaurare con i ragazzi un'intesa positiva i cui risultati non saranno effimeri.

Bruno Mazzotti

Offerte

Opere parrocchiali

Associazione Madri Cristiane per Missione Cittadina	2.000.000
Angiolina in omaggio alla Madonna di Caravaggio al cimitero	50.000
N. N.	100.000
N. N.	10.000

Centro Giovanile 2000

Priscilla e Aquila	100.000
Una nonna in occasione della Cresima del nipote	200.000
Villaggio ACLI in conclusione mese maggio	222.000
Cassettina centro Chiesa	72.000
Abitanti via Paolo VI per Santa Messa fine Maggio	100.500
Fabio e Renata, Benito e Lella, Roberto e Loredana nel 20° anniversario di matrimonio	100.000
Gruppo del Rosario presso famiglia Vizzardi	170.000
Juventus Club in memoria di Giuseppe Mazza	350.000
Abitanti del villaggio di via Giovanni XXIII per Santa Messa conclusiva mese di Maggio	210.000
Associazione Genitori ginnastica artistica e aerobica	1.000.000
In memoria di Alessandro	100.000
N. N. in ringraziamento alla B.V. Maria di Caravaggio Chiesa del Cimitero	1.000.000
Associazione Amici Pensionati e Anziani	200.000
F. C. in memoria dei defunti	200.000
Un cresimando	20.000
N. N.	50.000
Famiglia Bonotti-Verzeletti	100.000
In ricordo di Fausto Gozzini	100.000
N. N.	500.000
Gruppo rosario casa Ravizza	235.000
Don Gianni Festa	1.000.000
N. N.	3.420.000
N. N. in occasione inaugurazione nuova Casa del giovane	5.000.000
In memoria di Santo e Maria Terzi, Cesare e Faustina Serlini	500.000
S. S.	150.000
N. N.	100.000
Margherita Peta	65.000
Libri in memoria di Dario	50.000
Benedizione di una casa	30.000
Scuola Bottega in memoria di Dario Festa	260.000
N. N.	44.000.000
Gruppo Alpini	500.000
N. N.	500.000
F. T.	500.000
Cassettina centro Chiesa	378.000
Associazione Madri Cristiane	9.550.000
Famiglia Rossi e Cappelli per implorare la benedizione della B. V. Maria	3.000.000
Un prestito si trasforma in dono	100.000.000
N. N.	200.000

Clararum civitas	100.000
Benedizione casa	10.000
P. L. in rendimento di grazie alla Madonna	500.000
Novelli sposi Alessandra e Michele	400.000
Cassettina centro Chiesa	8.000
Novelli sposi Dario ed Erica	250.000
In memoria di zio Luigi	500.000
N. N.	300.000
Banca Popolare di Cremona in occasione inaugurazione Filiale di Chiari	2.000.000
In memoria defunti B. P.	200.000
Club Alpino Italiano	200.000
Marini Luigi	500.000
Offerte ultima domenica del mese (busta della generosità)	6.635.000
Caterina Olmi per il 90° compleanno in memoria del marito Giovanni Zipponi	1.000.000
N. N. in memoria di Vincenzo Zini	250.000
Cassettina centro Chiesa	476.000
I Bersaglieri, sezione di Chiari	200.000
In ricordo della nonna Gina i nipoti Chiara e Guido	500.000
N. N.	60.000
Morena e Bruno	700.000
N. N.	50.000
N. N.	20.000
N. N.	200.000
In ricordo dei genitori, Giacomo e Caterina Bulgarini, figli e figlie	1.000.000
N. N.	150.000
Cassettina centro Chiesa	290.000
Benedizione case	100.000
N. N.	50.000
In memoria di Rosangela Facchetti	500.000
In memoria dei coniugi Santo e Maria Terzi	300.000
Ernesto e Angela Rossi	300.000
I Volontari del Soccorso	200.000
N. N.	50.000
Alcune famiglie di via Colombo in memoria di Rina Gropelli	220.000
Cassettina centro Chiesa	35.000
Erogazione Comune	2.280.000
N. N. per Alessandro	50.000
Novelli sposi Milena e Mauro	350.000
Alla madonna da una mamma	100.000

Saldo al 24/5/2000	- 1.323.325.178
Enrate dal 24/5 al 29/7/2000	195.156.500
Uscite dal 24/5 al 29/7/2000	535.618.000
Saldo al 29/7/2000	- 1.663.786.678

Radio Parrocchiale Claronda

N. N.	50.000
Le amiche in memoria di Gina Canotti	170.000

Caritas

N. N. in memoria del marito	100.000
-----------------------------	---------

Settembre 2000

Venerdì	1	Primo del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù Catechesi battesimale
Sabato	2	Primo del mese, giornata mariana
Domenica	3	22 ^a fra l'anno Dt 4,1-2.6-8; Gc 1,17-27; Mc 7,1-23
Martedì	5	Magistero per i catechisti
Giovedì	7	Primo del mese, giornata eucaristica sacerdotale San Guido
Venerdì	8	Catechesi battesimale Natività B. V. Maria
Domenica	10	23 ^a fra l'anno Is 35,4-7; Gc 2,1-5; Mc 7,31-37
Martedì	12	Magistero per i catechisti Santissimo Nome di Maria
Mercoledì	13	San Giovanni Crisostomo
Giovedì	14	Esaltazione della Croce
Venerdì	15	Catechesi battesimale M. V. Addolorata
Domenica	17	24 ^a fra l'anno Is 50,5-9; Gr 2,14-18; Mc 8,27-352
Martedì	19	Magistero per i catechisti
Mercoledì	20	Ss. Andrea Kim e C.
Giovedì	21	San Matteo
Venerdì	22	Catechesi battesimale
Domenica	24	25 ^a fra l'anno Sap 2,12.17-20; Gc 3,16-4,3; Mc 9,30-37 Inizio Settimana Pastorale Mariana Battesimo comunitario
Lunedì	25	Settimana Pastorale Mariana
Martedì	26	Settimana Pastorale Mariana Magistero per i catechisti
Mercoledì	27	Settimana Pastorale Mariana San Vincenzo de' Paoli
Giovedì	28	Settimana Pastorale Mariana
Venerdì	29	Settimana Pastorale Mariana Arcangeli Michele, Gabriele, Raffaele
Sabato	30	Settimana Pastorale Mariana San Girolamo

Ottobre 2000

Domenica	1	26 ^a fra l'anno Festa della B. V. Maria del Santo Rosario Celebrazione dei Giubilei Sacerdotali Nm 11,25-29; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45-48
Lunedì	2	Ss. Angeli Custodi
Martedì	3	Magistero per i catechisti San Gerardo

Mercoledì	4	Scuola della Parola San Francesco d'Assisi
Giovedì	5	Primo del mese, giornata eucaristica sacerdotale
Venerdì	6	Primo del mese, dedicato al Sacro Cuore di Gesù Catechesi battesimale San Bruno
Sabato	7	B.V. del Rosario Primo del mese, giornata mariana

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

44. Luigi Guerini
45. Giada Omodei
46. Naomi Basile
47. Alberto Calò
48. Noemi Fassoli
49. Ilaria Fogliata
50. Mattia Forlani
51. Greta Pizzamiglio
52. Alessia Vermi
53. Lucrezia Boccasile
54. Alice Belotti
55. Riccardo De Paola
56. Andrea Faoro
57. Giulia Maria Parma
58. Anna Riccardi
59. Valentina Bianchi
60. Laura Festa
61. Roberto Spampinato
62. Roberta Carlino
63. Alice Cesana
64. Diego Morfeo
65. Gianluca Recenti
66. Beatrice Tortelli
67. Chiara Beletti
68. Nicole Boccoli
69. Irene Cominelli
70. Alberto Facchetti
71. Luciano Parravicini
72. Enrico Pozzi
73. Federico Salvoni
74. Taira Maria Torrello
75. Luca Karis
76. Giulia Sbaraini
77. Marco Metelli
78. Alessia Festa
79. Giada Pezzano
80. Emanuele D'Elia
81. Lorenzo Cocchetti
82. Alessandro Sbardellati
83. Davide Iore
84. Mattia Sardano
85. Michela Ribolla
86. Giorgio Machina

Matrimoni

20. Roberto Olmi
con Laura Vignoni
21. Francesco Morstabilini
con Barbara Bertolotti
22. Maurizio Cirimbelli
con Barbara Olmi
23. Alfio De Giorgis
con Elena Pedrali
24. Michele Zanelli
con Alessandra Capitanio
25. Marco Montini
con Paola Goffi
26. Giorgio Alzani
con Laura Valtulini
27. Francesco Manenti
con Daniela Mantegari
28. Andrea Angelo Barucco
con Federica Consoli
29. Dario Giovanni Terzi
con Erica Festa
30. Gianfranco Quattrini
con Michela Valtulini
31. Giorgio Bianchi
con Chiara Piantoni
32. Luca Mauri
con Laura Ducci
33. Carlo Capelli
con Barbara Agosti
34. Enrico Moneghini
con Emanuela Fogliata
35. Domenico Fratus
con Giovanna Baroni
36. Roberto Carlo Lancini
con Elena Moletta
37. Mauro Parietti
con Milena Iore
38. Gianluca Pasetti
con Roberta Turra

In memoria



Francesco Pedrinelli
18.11.1910 - 22.7.1982



Teresina Pedrinelli
9.11.1921 - 17/8/1993



Cesare Pedrinelli
16.1.1939 - 29.2.1996



Faustino Pedrinelli
18.2.1942 - 24.1.1996



Alessandro Lonati
8.6.1912 - 19.5.1999



Bruno Giovanni Toti
29.9.1947 - 16.5.2000



Pietro Barbariga
11.8.1920 - 22.9.1997



Giuseppe Dotti
30.6.1919 - 29.5.2000



Vittoria Gattico in Girelli
29.11.1918 - 19.5.2000



Anna Barbarelli
14.10.1931 - 12.1.2000



Amalia Cropelli in Scalvini
11.3.1925 - 13.7.2000

Scuola della Parola

È ormai noto che, nella linea della nuova evangelizzazione, la parrocchia ha dato inizio alla *Scuola della Parola di Dio*, ogni mercoledì. La *Scuola della Parola*, che medita le letture bibliche dell'anno liturgico, e più specificamente i brani biblici della domenica successiva all'incontro, è aperta a tutte le persone.

È animata solitamente dal prevosto.

Il Maestro è lo Spirito Santo.

Per ricordare i propri defunti su "L'Angelo", o per ritirare le fotografie pubblicate, ci si deve rivolgere all'Ufficio parrocchiale.



Luigi Baldini
5/5/1967 - 19/7/1984

Sembra ieri.

Invece, da quel giorno sono passati sedici anni, lunghi una vita. Noi ti ricordiamo sempre con lo stesso dolore, e con lo stesso immutato amore. Sei la luce del nostro cuore che non si spegnerà mai. Tu, da lassù, caro Luigi, continua a vegliare su di noi. Un giorno ci riuniremo e staremo insieme per sempre. Ci ritroveremo là, dove i sorrisi e i fiori non appassiscono mai.

Mamma, Papà, Paolo e Luca

Anagrafe parrocchiale

Defunti

65. Caterina Bontempi	86	77. Vincenzo Zini	74
66. Giuseppe Dotti	81	78. Ferdinanda Galli	66
67. Carlo Festa	78	79. Giovanni Vertua	67
68. Santo Terzi	78	80. Irma Tonoli	86
69. Vittorio Grassini	78	81. Narciso Cari	68
70. Luciano Rossi	69	82. Ester Rossi	83
71. Anna Viola	73	83. Gianbattista Volpi	33
72. Carlo Sirani	67	84. Amalia Gropelli	74
73. Amelia Manenti	90	85. Clotilde Boccardelli	71
74. Caterina Foglia	81	86. Gino Santi	76
75. Anna Foschetti	69	87. Giacomo Bariselli	69
76. Agnese Boccardelli	85	88. Agnese Festa	69

ANNO GIUBILARE 2000

Settimana pastorale mariana

24 settembre - 1 ottobre

Gesù Cristo ieri, oggi e sempre

☐ Domenica 24 settembre

Giornata dell'apertura dell'anno catechistico

10.00 Santa Messa e "Mandato" alla Comunità Educativa dell'Oratorio, Catechisti, Animatori, Collaboratori (Centro Giovanile 2000)

12.00

e 16.00 Battesimo Comunitario

18.00 Santa Messa di apertura della settimana pastorale mariana

☐ Lunedì 25 settembre

9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)

20.30 Incontro con i genitori della seconda elementare al Centro Giovanile

☐ Martedì 26 settembre

9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)

20.30 Incontro con i genitori della seconda e terza media al Centro Giovanile

☐ Mercoledì 27 settembre

14.20

e 20.30 Inizio della "Scuola della Parola di Dio" (Casa Canonica)

☐ Giovedì 28 settembre

9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)

20.30 Incontro con i genitori della terza elementare al Centro Giovanile

☐ Venerdì 29 ottobre

9.00 Santa Messa della comunità (Santa Maria)

20.30 Centro Giovanile: Assemblea comunitaria dei Collaboratori Parrocchiali (Consiglio Pastorale, Consiglio Affari Economici, Consigli degli Oratori) e delle Aggregazioni Ecclesiali (Associazioni, Gruppi, Movimenti) sulla Nota Pastorale del Vescovo Giulio

☐ Sabato 30 ottobre

Giornata della Riconciliazione

9.00 Santa Messa per la comunità (Santa Maria)

15.00 Celebrazione comunitaria della Riconciliazione
Iniziano le confessioni per tutti (duomo)

18.00 Santa Messa vespertina

☐ Domenica 1 ottobre

Festa della B. V. Maria del Santo rosario - Giubileo Sacerdotale - 50° di Mons. Vigilio Mario Olmi, vescovo ausiliare e di don Camillo Giordani, salesiano; 25° di don Andrea Ferrari, don Fausto Gnutti e don Ernesto Sirani (salesiano).

Celebrazione giubilare

16.00 Vespri e solenne Processione mariana per le vie cittadine

18.00 Santa Messa giubilare, presieduta dal vescovo ausiliare mons. Olmi

Parola, sacrificio, speranza

La decorazione della cappella è stata concepita per esaltare il ruolo simbolico che questo edificio riveste all'interno del nuovo Centro Giovanile. La cappella infatti è il luogo dove trovano motivo d'essere gli sforzi educativi e sociali del Centro, perché è nel confronto con la Parola di Dio e con il sacrificio di Cristo che le attività umane (e giovanili) si liberano dagli intenti buonistici e volontaristici per diventare aperture alla Speranza offerta da Cristo.

Per questo si è scelto di decorare la cappella rendendola il luogo nel quale è rappresentata la creazione nel suo stato di purezza originaria: gli elementi del cosmo, ancora non toccati dal peccato e non contaminati dalla follia umana, ritornano a cantare l'inno al Creatore nell'armonia delle forme e dei colori. Nella parte alta dieci vetrate rappresentano il cielo, la luna e le stelle; sono elementi semplici che richiamano al racconto della Genesi e all'azione amorosa di Dio, che con la sua Parola dispone tutte le cose perché siano "cosa buona". La luce che piove dall'alto è chiara, così come le forme della luna e degli astri sono volutamente semplici (quasi infantili) perché nulla si frapponga alla comprensione più semplice di quanto è rappresentato.

Nell'aula circolare sono stati eseguiti lavori a colore, a graffito e a vetrata: rappresentano altri elementi della creazione, come il mare, il fuoco, l'acqua, il sole. Tutta l'aula è pervasa da questi elementi naturali semplificati e stilizzati perché ognuno riconosca in essi frammenti della sua avventura umana su questa terra, avventura vissuta a contatto con le opere della creazione, ma purtroppo con sempre meno capacità a riconoscervi la traccia dell'operato di Dio. Queste forme, solo suggerite, soprattutto nel caso dei graffiti, non vogliono disturbare chi entri nella cappella per raccogliersi a meditare, per questo si è preferito non impiegare colori squillanti e sovraccarichi, ma solo sfumature di colore che avvicinino alle cose rappresentate

senza distogliere l'attenzione dalla preghiera e dalla meditazione.

La natura rappresentata nella cappella non è però una natura selvaggia, e nemmeno un'idealizzazione del mondo primitivo; piuttosto è l'immagine della nuova creazione che Cristo con la sua morte e risurrezione ha inaugurato. Ecco che agli elementi naturali sono quindi sovrapposti elementi simbolici che invitano a rileggere l'elemento naturale come elemento salvato: il sole, rappresentato sulla destra contiene il Tabernacolo, a riprendere il simbolismo, tanto caro alla tradizione cristiana, del Cristo-Sole che illumina visitando il suo popolo; il grande albero della parete centrale che allarga i suoi rami portando fiori e frutti, è la reinterpretazione del roseto ardente dell'Esodo, roseto nel quale Dio si rivelò a Mosè e che è qui riletto come l'albero della vita in cui è celato e rivelato il Cristo Risorto, vera luce che illumina, vera fiamma che purifica; la sorgente d'acqua della parete sinistra unisce infine l'elemento naturale dell'acqua con quello, ancora tradizionale, dell'elemento purificatore, immagine del battesimo e della presenza vivificante di Dio attraverso il suo Spirito, che irriga la terra e permette all'albero della vita di crescere e portare frutto.

Insieme a questi simboli sovrapposti agli elementi naturali vi sono anche simboli espliciti della fede cristiana, gli elementi basilari del credo che sono sintetizzati nel Cristo Crocifisso-Risorto posto sopra la porta d'ingresso, a significare che il passaggio per la porta della cappella (simbolo del passaggio nell'interiorità dell'anima) avviene solo sotto la guida del Cristo morto e risorto che indica la strada; l'altare, realizzato con un tronco d'ulivo, punto mediano (ideale) tra l'ingresso e l'albero della vita che rivela il Signore, è il segno dell'incontro sacramentale, nel tempo, con l'unico Signore che svela il senso delle scritture e spezza il pane per i suoi amici; il nome di Cristo (rappresentato dal monogramma JHS sulla parete sini-

stra) ricorda quanto dice san Paolo: "in nessun altro nome c'è salvezza, se non nel nome di Cristo", per indicare l'importanza del nostro dirci Cristiani perché inseriti in Cristo, ma ancor di più, del nostro essere e diventare quotidianamente cristiani attraverso l'ascolto e la meditazione della sua parola; l'immagine di Maria, madre di Cristo, è letta come il fiore che sboccia per primo nella nuova creazione inaugurata dal suo Figlio, come primizia dell'umanità redenta, come modello di ogni credente.

La speranza è che i pochi segni espressi sulle pareti di questa cappella non portino a domandarsi perché sono stati fatti, e nemmeno in che stile siano stati eseguiti, o con quale tecnica.

Piuttosto la vera speranza è che essi aiutino chi entrerà in questa cappella a sentirsi parte di un'armonia, quella voluta da Dio all'origine e ricreata da Cristo, un'armonia che nasce dalla semplicità di poche cose sparse su vetri e pareti, ma che vogliono continuamente spingere a ritornare a scoprire quelle tracce che Dio ha impresso nella nostra storia, per saperlo riconoscere, nel profondo del nostro spirito, come il Signore che riempie di senso e felicità la nostra vita.



Presbiterio della Cappella dell'Oratorio.

